



Territorio e contrattazione sociale

Una ricerca dinamica per i concertatori locali

Territorio e contrattazione sociale

Una ricerca dinamica per i concertatori locali

Presentazione Attilio Rimoldi – Segretario nazionale Fnp Cisl
Pag. 5

Prefazione, Antonio Masciarelli – Segretario generale Fnp Lazio
pag.7

Introduzione
pag 7

Analisi territoriale: contesto economico e occupazionale
pag 11

Popolazione e reddito
pag. 13

Sezione I: Settore Socio sanitario
pag. 19

Sezione II: Fisco e tariffe
pag. 33

- *Roma, pag. 34*
- *Viterbo, pag 40*
- *Frosinone, pag 45*
- *Rieti, pag 50*
- *Latina, pag 54*
-

Valutazione dell' incidenza delle variabili fiscali,tariffarie e della sanità sul reddito
pag. 59

Sezione III: Aggiornamento normativo(addizionale regionale, addizionale comunale, Tares, Imu, Patto di stabilità, fondo di perequazione);
pag. 63

Approfondimento dati (addizionale comunale, addizionale regionale, tariffa acqua)
pag. 67

Scheda riepilogativa per la concertazione territoriale
pag. 75

Conclusioni
pag. 77

Alla Ricerca hanno collaborato Giuseppe Casolaro, Usr Cisl Lazio; Alessandra Saivano; Paola Serra, Dipartimento Democrazia economica Fisco e Previdenza Cisl nazionale.

Presentazione

Conoscere per contrattare: potrebbe essere il titolo di questa interessante ricerca riguardante le materie rilevanti per la concertazione territoriale della Fnp nella regione Lazio. Le tematiche sulle quali si è concentrata la ricerca sono quelle delle linee guida nazionali della contrattazione di secondo livello territoriale e corrispondono ai bisogni essenziali della maggioranza dei pensionati nel nostro paese. Fa bene la ricerca a soffermarsi sulla situazione reddituale dei pensionati nella regione Lazio. L'onere dell'Imu sulla prima casa, le addizionali fiscali e il peso esorbitante delle tariffe e i costi a carico delle famiglie per l'assistenza socio sanitaria, hanno raggiunto livelli insopportabili e sono una causa di crescita della povertà. Le maggiori incidenze numeriche e le situazioni più gravi di povertà, infatti, sono rappresentate dalle famiglie numerose con bambini e da quelle di anziani pensionati e soprattutto gli anziani soli. Gli anziani subiscono situazioni di una gravità inaccettabile, come il pagamento dell'Imu sulla prima casa per chi è residente in una Rsa, perché alla luce delle attuali rette di quelle strutture la stragrande maggioranza dei residenti non potrà pagare. Di fronte a questo stato di cose l'azione di concertazione della Fnp nei confronti delle Istituzioni locali, della Regione e dei Comuni, compreso quello della Capitale, diventa doverosa per difendere un reddito da pensione che diventa sempre più insufficiente a vivere una vita dignitosa. La Federazione nazionale continuerà dal canto suo l'azione, nei confronti dei governi che verranno, per una riduzione dei carichi fiscali che pesano ingiustamente sui pensionati e soprattutto su quelli con pensioni basse, per i quali la legge di stabilità, approvata dal Parlamento della passata legislatura, prospetta addirittura un aumento dell'Iva, anche sulle prestazioni socio sanitarie, senza compensazioni. Ma è evidente che l'azione per la difesa dei redditi da pensione deve essere fatta anche nei confronti degli enti locali che non devono adottare la via facile di scaricare le loro difficoltà economiche sui cittadini più poveri. Per ridurre le spese dei loro bilanci devono prendere prima altre strade. Anche a livello locale, i costi della politica, la moltiplicazione delle poltrone con società "partecipate", le consulenze superpagate e inutili, sono problemi da risolvere. Ma è evidente che se non vi saranno da parte nostra richieste, contestazioni e richiami alla responsabilità, le cose andranno come sono sempre andate. Un'altra questione di primaria importanza è la tutela degli anziani non autosufficienti. La Regione Lazio e la Città di Roma, sono indietro in quanto a strutture e assistenza rispetto al grande bisogno che la stessa ricerca denuncia. E' un ritardo che deve essere recuperato. Le sensibilità e i tentativi nella società romana e laziale non mancano. Dalla società civile emergono segni di auto organizzazione e di iniziative popolari, di associazioni e reti primarie, che la Fnp potrebbe sostenere e con le quali potrebbe cooperare facendo valere la propria legittima rappresentanza nei confronti delle Istituzioni, affermando così una politica della salute concepita come bene comune, centrata sul territorio, sulla domiciliarità, sulla collaborazione tra pubblico, privato, terzo settore e famiglie e, infine, sulla reciprocità e la partecipazione degli interessati. La ricerca qui presentata è dunque preziosa, perché indica a tutti un metodo per conoscere i bisogni del proprio territorio. A partire da questa ricerca, che può essere integrata con i numerosi dati contenuti nell'Osservatorio Nazionale sulla Contrattazione Sociale, possono essere ampliate le materie e rilevate le situazioni in tutti i territori comunali. Il Lazio con la presenza della Capitale in cui il solo Comune conta la metà di tutti gli abitanti regionali e la Provincia oltre il 70%, presenta una singolarità irripetibile, ma la concertazione è ugualmente importante tanto nei comuni minori e nei Territori, quanto nell'area Metropolitana, anche se in quest'ultima i problemi organizzativi evidentemente sono molto più complicati. Ai dirigenti della Fnp del Lazio va quindi un encomio per l'obiettivo che si sono posti e la volontà espressa di collocare la Fnp laziale tra le strutture regionali con un più alto numero di pensionati e anziani tutelati da accordi con le Istituzioni e dalla concertazione sindacale, fornendo a questo scopo strumenti che facilitino l'operato dei dirigenti Territoriali e locali come la ricerca che viene presentata.

Attilio Rimoldi
Segretario nazionale Fnp Cisl

PREFAZIONE

*di Antonio Masciarelli,
Segretario generale Fnp Lazio*

Come inizio, permettetemi una prima riflessione.

Illustrare seppur sinteticamente il risultato del lavoro che è stato necessario per produrre questa ricerca non è facile. Il "prodotto" è il risultato di un processo in itinere che si è evoluto mentre veniva realizzato, si sono aperti scenari e prospettive non immaginate inizialmente e l'obiettivo iniziale di definire un supporto di conoscenza e informazione per qualificare la nostra azione concertativa, si è ampliato sia nella sfera della conoscenza, sia nella definizione del metodo che di un modello estendibile a tutte le realtà economiche presenti sul territorio.

Questo risultato è da riconoscere soprattutto a chi ha lavorato per realizzarlo, in particolare la dott.ssa Paola Serra che si è assunta l'impegno di coordinare i lavori, oltre che di produrre direttamente alcuni capitoli, alla ricercatrice dott.ssa Alessandra Saivano a cui è stato affidato il compito di ricercare e predisporre i contenuti, e al dott. Giuseppe Casolaro che ha contribuito all'elaborazione di parte dei contenuti riguardanti l'ambito socio-sanitario.

Non trascurabile, anche il lavoro fatto dal Gruppo Politico della FNP Lazio che ha seguito con attenzione l'evolversi del lavoro, il cui risultato risponde pienamente alle necessità iniziali ed a quelle che si sono evidenziate nel corso del tempo.

Le ragioni che ci hanno spinto a promuovere questa ricerca sul tema "Prezzi, Tariffe, Tributi Locali e Settore Socio-Sanitario", risiedono innanzitutto nella assoluta centralità che intendiamo dare alla concertazione a tutti i livelli, dalla Regione ai Comuni Capoluogo fino ai singoli Comuni, nessuno escluso. In una condizione economica caratterizzata dalla diminuzione dei trasferimenti dal livello centrale a quello periferico e da una finanza pubblica degli enti locali sempre più asfittica, la difesa del reddito individuale e del Welfare in generale, è possibile solo utilizzando al meglio le risorse esistenti. Sarà necessario agire sulla certezza delle risorse disponibili e sul principio dell'equità marcatamente progressiva. Risorse disponibili da ricercare attraverso la diminuzione dei costi della politica e dei diversi apparati amministrativi, nonché dalla lotta all'evasione. Le risorse così individuate dovranno essere utilizzate attraverso scelte responsabili sulle priorità e dopo un'attenta analisi dei bisogni.

Per farlo, però, non basta più sostenerlo e ribadirlo nelle discussioni e nei documenti, bisogna andare oltre, predisponendo un preciso piano di lavoro ed una regia regionale in grado di stimolare e supportare tutte le strutture su questo versante.

Serve, dunque, dotarsi di uno strumento "tecnico" che permetta di qualificare l'azione "politica".

E' necessario, per una più precisa conoscenza del Territorio e per poter definire meglio i contenuti della concertazione, non generalizzare i problemi e le richieste riferendo il tutto a condizioni generali o nazionali, bensì assumere quelli legati al proprio livello di intervento, alle necessità del territorio considerato, alla difesa del reddito di chi abita, vive, opera nel proprio preciso contesto.

Nel dibattito congressuale che si è sviluppato sul territorio, ho colto una frase, a mio avviso, illuminante. Si è affermato che "il risultato della concertazione si misura su come e di quanto siamo riusciti a cambiare il bilancio del Comune, Ente, Istituzione, che lo ha proposto".

Ecco, per misurare il cambiamento bisogna conoscere da dove partiamo e dobbiamo sapere quali risorse siano necessarie e come sia possibile reperirle.

Non è facile, ne sono convinto, ma è certamente utile definire un metodo e un modello che permetta di conoscere e dunque di operare.

Questo vuole essere il lavoro che è nostra intenzione prendere a riferimento, metodo e modello per acquisire conoscenza. È evidente che questo non basta, una così profonda azione culturale deve essere supportata da iniziative che si sviluppano nel tempo.

Il fatto di aver previsto un apposito spazio in cui illustrare la Ricerca, all'interno dello svolgimento del nostro Congresso, serve ad acquisire consenso e consapevolezza da parte dei nostri dirigenti territoriali. Sono loro i soggetti deputati alla contrattazione e, dunque, sono loro che devono condividere il metodo che proponiamo, acquisire le maggiori conoscenze, essere disponibili anche alle verifiche necessarie per meglio affinare il modello stesso.

Sarà perciò opportuno prevedere un percorso formativo che coinvolga l'intera FNP a partire dalle Segreterie Provinciali, per giungere alle Leghe qualificandole come soggetti a cui affidare la concertazione. Un'azione dinamica quindi, che preveda aggiustamenti costanti sia sul piano tecnico che politico. Dobbiamo, perciò, rivalutare fortemente la Commissione Regionale sulla Concertazione. Deve essere questo il luogo in cui confluiscono i risultati dell'attività svolta a partire dal livello regionale, provinciale, fino alle Leghe. Il compito è quello di cogliere l'evolversi dei contenuti e di suggerire eventuali aggiustamenti. La circolazione dell'informazione diventa perciò fondamentale.

Due sono i filoni utilizzabili: sviluppare e potenziare l'attuale osservatorio regionale sulla contrattazione territoriale con l'inserimento di referenti della FNP in aggiunta al referente della Cisl Confederale regionale.

Il progetto voluto dalla Cisl confederale e dalla FNP nazionale per la creazione dell'Osservatorio nazionale sulla concertazione sociale territoriale è un'ottima iniziativa, poiché non costituisce solo una "banca dati" ma anche uno strumento di verifica ed orientamento della concertazione locale. Uno strumento utilissimo che va sfruttato efficacemente, perché consentendo lo scambio e la diffusione dei contenuti di ogni singolo accordo, produce un effetto moltiplicatore delle buone pratiche sindacali adottate nelle singole realtà locali. I dati contenuti nell'osservatorio nazionale ci dicono, però, che c'è ancora molto da lavorare.

Ai grandi numeri della nostra rappresentanza associativa non corrisponde, infatti, un'adeguata attività di concertazione. Dei 1.900 accordi censiti nell'osservatorio, solo 26 (vale a dire l'1,4%) sono stati realizzati nel Lazio, e questo è per noi un dato politico di assoluta criticità che sarebbe sbagliato sottovalutare. Perché ogni accordo porta sempre con sé qualche miglioramento delle condizioni di vita dei nostri iscritti e di tutte le persone che vivono in determinate realtà locali, ma soprattutto perché esalta il ruolo di attore sociale del sindacato in una temperie storica non proprio favorevole alle grandi organizzazioni di rappresentanza.

La ricerca verrà aggiornata annualmente, ma i dati sensibili, quelli che possono determinare modifiche oggettive delle condizioni preliminari del confronto con gli enti locali, saranno aggiornati in "tempo reale" e resi disponibili (in forma digitale) sul sito internet della federazione e (in forma cartacea) sul periodico di informazione che, come FNP Regionale Lazio, stiamo predisponendo.

In entrambi i casi si potrà prevedere uno spazio apposito in cui inserire aggiornamenti, elaborazioni e approfondimenti sui contenuti trattati dalla Ricerca, predisposti da un apposito gruppo di lavoro formato dagli esperti che ci hanno lavorato ed affiancati da altri esperti coinvolti occasionalmente. Non si tratta, dunque, di un prodotto statico, ma di un modello dinamico che, spero, risponda alle nostre esigenze e permetta di qualificare ulteriormente la capacità di elaborazione della FNP del Lazio.

Ringrazio nuovamente tutti coloro che hanno lavorato e contribuito a questa ricerca, nella speranza di poter contare su di loro anche per il prosieguo di questo progetto.

INTRODUZIONE

La ricerca su fisco, tariffe e settore socio sanitario ha l'obiettivo di costruire uno strumento funzionale al ruolo del negoziatore sociale attraverso l'elaborazione di una "matrice" di lettura della realtà che sia contemporaneamente aggiornabile nel tempo e quindi adattabile in modo flessibile all'evoluzione sociale, economica, normativa.

L'insieme delle informazioni raccolte ed elaborate rispondono all'esigenza di avere a disposizione una base organica di dati che consenta una agevole e sintetica **lettura del territorio** attraverso i "numeri" economici, sociali, fiscali, socio sanitari maggiormente rappresentativi. Le informazioni, inoltre, possono essere impiegate come traccia di orientamento per la **concertazione territoriale** in sede di confronto sui bilanci locali. Terza finalità della ricerca è quella di dare utili indicazioni per valutare l'incidenza di alcune voci di costo sul **potere d'acquisto dei pensionati**.

Il lavoro che viene proposto non è statico e invariabile nel tempo, ma immaginato come uno **strumento flessibile** che avrà un periodico aggiornamento non solo numerico ma anche da un punto di vista della normativa. L'obiettivo è quello di attualizzare annualmente i dati contenuti nella ricerca, con una particolare attenzione all'evoluzione della legislazione (Imu, Tares, addizionali ecc). Negli ultimi due anni, infatti, i decreti legislativi attuativi del federalismo fiscale e le numerose manovre che si sono susseguite, hanno modificato sostanzialmente e in modo repentino l'assetto del fisco locale dando l'indicazione che solo un costante aggiornamento consente di acquisire le conoscenze di base per affrontare in modo competente e consapevole il confronto sui bilanci locali.

La ricerca, prendendo in questa prima fase in considerazione i cinque comuni capoluogo, evidenzia che si intenda inaugurare un **metodo di lavoro** più che occuparsi dell'analisi statistica dei dati regionali, lasciata eventualmente ad una successiva ed ulteriore fase di elaborazione.

L'indagine, quindi, è di tipo qualitativo piuttosto che quantitativo e focalizza l'attenzione sulle variabili che sono manovrabili e modificabili in sede di confronto con gli enti locali. Questa scelta è coerente con l'impostazione di creare uno strumento pratico per i concertatori con gli enti locali. Inoltre, lo schema di tabelle proposto, è replicabile per ogni comune consentendo così di costruire una griglia di dati destinata a ricostruire il contesto socio economico di ciascun territorio, primo passo per elaborare una piattaforma per il confronto con i Comuni.

La ricerca è articolata in tre sezioni, una relativa al settore socio sanitario, la seconda al fisco e tariffe. La terza sezione è dedicata all'aggiornamento della legislazione, e quindi le novità relative alle addizionali, all'Imu, al patto di stabilità. L'insieme dei dati e delle informazioni riportati sono funzionali allo svolgimento dell'attività sindacale sul territorio, fornendo anche indicazioni pratiche che possano essere utili nel tracciare le direttrici operative.

Per alleggerire la lettura, all'inizio di ogni sezione e capitolo è riportata una breve sintesi dei dati maggiormente significativi.

ANALISI TERRITORIALE: CONTESTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE

Il Lazio vive una situazione di contrazione dell'attività industriale con conseguente riduzione del fatturato e degli investimenti che riguarda sia il polo farmaceutico e tecnologico della regione, sia le piccole imprese artigiane. La dinamica delle esportazioni, inoltre, non è stata sufficiente a compensare il calo dei consumi interni. In calo l'occupazione del settore edilizio e dell'industria, in aumento le chiusure nel commercio. Significativo è il calo delle compravendite immobiliare e la riduzione delle immatricolazioni degli autoveicoli conseguenza del ciclo economico negativo.

Secondo i dati della Banca d'Italia¹, nella prima metà del 2012 nel Lazio è proseguita la contrazione dell'attività industriale ed in un quadro di incertezza si sono ridotti fatturato e investimenti mentre le esportazioni hanno sostenuto il debole impulso espansivo. Il 60% delle esportazioni² è destinato all'Ue, il 10% è indirizzato verso l'America settentrionale, quasi l'8% verso l'Asia orientale e il 7% verso Paesi europei non Ue. I prodotti trainanti sono gli articoli farmaceutici (30,8%) e le sostanze e prodotti chimici (12,4%).

Solo un terzo delle imprese registra un fatturato in crescita rispetto al 60% dell'anno precedente; il calo – come era prevedibile - è dovuto in buona parte alla riduzione delle vendite sul mercato interno. Il rallentamento della congiuntura economica, infatti, e il deterioramento del potere d'acquisto hanno determinato una contrazione dei consumi. In assenza di meccanismi di politica economica di tipo espansivo o almeno correttivi, nel Lazio in particolare e in Italia più in generale, il ciclo economico sembra destinato ad ulteriori rallentamenti (meno reddito, meno consumi, meno produzione, meno occupazione) in una spirale che rivede sempre al ribasso le sue previsioni. L'inasprimento della tassazione locale si configura come un ulteriore tassello di una politica di tipo restrittivo che incide negativamente sul ciclo reddito-consumo.

Le imprese del Lazio, in un quadro caratterizzato da un'elevata incertezza, non indicano segnali di ripresa degli investimenti per il 2013. Le piccole imprese artigiane, secondo un'indagine condotta dalla Cna su un campione di 700 imprese, ha evidenziato condizioni di particolare criticità per l'attività delle piccole e delle micro imprese.

Il polo farmaceutico del basso Lazio (oltre 10mila dipendenti) ha registrato un calo della produzione superiore al 5% e un deciso ricorso alla Cig. L'incremento delle esportazioni non è stato sufficiente a compensare la riduzione della domanda interna. Poiché gli articoli farmaceutici sono il prodotto trainante dell'export regionale, una flessione produttiva del polo farmaceutico ha necessariamente sensibili ricadute sull'andamento dell'economia e dell'occupazione laziale.

Nel distretto di Civita Castellana la capacità produttiva impiegata è stata pari alla metà di quella potenziale.

Nel primo semestre del 2012 le ore lavorate dagli operai occupati nell'edilizia sono calate del 15% rispetto al semestre precedente mentre il numero delle imprese attive si è ridotto del 4%, riflettendo a livello regionale il rallentamento del settore dell'edilizia già registrato a livello nazionale. Sempre nello stesso periodo, le compravendite immobiliari si sono ridotte del 23% mentre è aumentato il tempo medio di vendita e lo sconto rispetto alle condizioni iniziali. Le maggiori difficoltà di accesso al credito e la contrazione del reddito disponibile, rendono nella condizione attuale alquanto difficoltoso l'accesso ad un mercato immobiliare che ha sopportato un raddoppio dei prezzi (al pari dei beni di consumo) nel 2002.

¹ L'indagine della Banca d'Italia sulle economie regionali considera un campione di imprese industriali con almeno 20 dipendenti.

² Dati Confindustria Lazio maggio 2011

Infine, nei primi nove mesi del 2012 le immatricolazioni delle autovetture e dei veicoli commerciali si sono dimezzate ed è salito il numero delle chiusure nel commercio dove il saldo è negativo (-1%) in tutte le province. Unico settore in crescita è quello del turismo dove viene rilevato un incremento delle presenze di turisti stranieri ed un calo di quelle italiane anche se la spesa a prezzi correnti si è ridotta del 5%.

Secondo l'Istat, il numero di occupati nei primi due trimestri del 2012 era in calo dell'1,1% in particolare nell'edilizia e nell'industria interessato i lavoratori più giovani e gli autonomi; a gennaio 2013 il tasso di disoccupazione è all'11,7% evidenziando un progressivo deterioramento della situazione economica.

La riduzione dell'1% dei lavoratori a tempo indeterminato e a tempo pieno è stata controbilanciata dall'espansione del part time e dei contratti a termine.

POPOLAZIONE E REDDITO

Oltre un milione di persone nel Lazio ha un'età superiore ai 65 anni con una percentuale regionale di circa il 20%, inoltre il Lazio è la terza regione italiana con la maggiore incidenza di persone anziane. Latina è il capoluogo con l'indice di vecchiaia più basso ed ha il 17,5% di popolazione ultra sessantacinquenne, mentre Viterbo e Rieti sono tra il 21 e il 23%. Il reddito dei pensionati deriva per oltre l'80% da redditi da pensione e per un 7% da redditi da fabbricati. Secondo i dati della dichiarazione dei redditi 2012, il 70% degli oltre 15 milioni di contribuenti pensionati ha un reddito entro i 20mila euro ma il 34% non supera i 10mila euro annui. Uno 0,76% (circa 115mila contribuenti) percepisce un reddito da pensione tra 100mila e oltre 300mila euro.

La distribuzione della popolazione anziana 65+

La popolazione anziana che supera i 65 anni nel Lazio si aggira intorno al milione di individui. Con una percentuale del 20% circa rispetto ai sei milioni dell'intera regione così come evidenziano le tabelle sottostanti.

Fonte: Comuni-italini.it

Lazio Fasce di Età

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	410.488	389.252	799.740	14,00%	51,30%
15-64	1.866.977	1.925.949	3.792.926	66,20%	49,20%
65-69	132.985	155.573	288.558	5,00%	46,10%
70-74	130.888	160.526	291.414	5,10%	44,90%
75-79	99.407	134.278	233.685	4,10%	42,50%
80-84	67.324	106.929	174.253	3,00%	38,60%
85-89	33.744	69.017	102.761	1,80%	32,80%
90-94	9.173	23.295	32.468	0,60%	28,30%
95-99	2.787	8.031	10.818	0,20%	25,80%
100+	545	1.520	2.065	0,00%	26,40%
Totale	2.754.318	2.974.370	5.728.688		

Età	totale	% totale
65-74	579.972	10,12
75-84	407.938	7,12
85-94	135.229	2,36
95-99	10.818	0,19
100+	2065	0,04
Totale	1.136.022	19,83

Fonte: Comuni-italiani.it

In linea con i dati dell'intera regione, che indicano un indice di vecchiaia ottenuto dal rapporto tra la popolazione ultra sessantacinquenne e quella di età inferiore ai 14 anni pari al 142% nel 2011 nei comuni considerati, si nota un incremento incisivo di tale valore.

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	13,90%	66,70%	19,40%	5.493.308	139,70%	42,3
2008	13,90%	66,50%	19,60%	5.561.017	141,00%	42,4
2009	14,00%	66,40%	19,70%	5.626.710	140,90%	42,5
2010	14,00%	66,30%	19,80%	5.681.868	141,60%	42,7
2011	14,00%	66,20%	19,80%	5.728.688	142,00%	42,8

Lazio Andamento indice vecchiaia

È interessante notare come a fronte di un incremento dell'indice di vecchiaia, la popolazione giovane del Lazio dal 2009 al 2011 sia rimasta invariata in termini percentuali. L'innalzamento è quindi dovuto esclusivamente all'incremento degli anziani, ovvero ad un loro invecchiamento (si noti infatti la variazione dei valori della fascia di età 15-64).

Lo stesso andamento si nota in via approssimativa anche per i comuni capoluoghi di provincia. Tra i comuni considerati, quello più giovane è Latina con un indice di vecchiaia a livello comunale di poco superiore a 100 ed a livello provinciale intorno a 120. Rieti e Viterbo sono le città con indice di vecchiaia più alto; Frosinone si presenta con medesimi valori a livello comunale e provinciale, quasi a dire che la popolazione anziana è equidistribuita su tutto il territorio. Roma, che presenta un indice piuttosto elevato in entrambi i casi (140 a livello comunale e 158 a livello provinciale) ha un considerevole numero di anziani ultrasessantacinquenni, pari al 22% circa della popolazione totale nel territorio comunale. Anche Rieti presenta una forte numerosità di individui ultrasessantacinquenni, anch'essa intorno al 22% a livello comunale, ma con una popolazione totale ben inferiore ai quasi 3 milioni di abitanti del comune di Roma.

comuni	0-14	15-64	65+	Abitanti	Indice vecchiaia	Età media
LATINA	15,50%	67,80%	16,70%	119.804	108,30%	40,7
RIETI	12,70%	65,50%	21,80%	47.774	171,90%	44,2
FROSINONE	12,70%	68,00%	19,30%	48.122	152,40%	43,1
VITERBO	12,80%	66,00%	21,10%	63.597	164,70%	43,7
ROMA	13,70%	64,70%	21,70%	2.761.477	158,60%	43,8

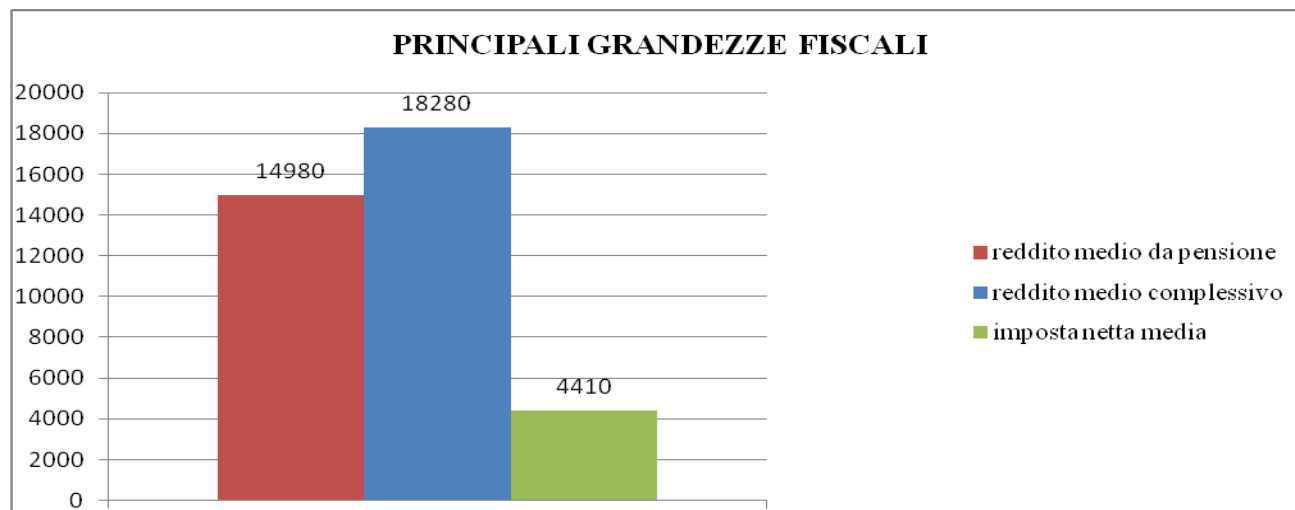
Distribuzione del reddito

Partendo da dati generali, riguardanti Unico Persone Fisiche 2010 della categoria pensionati di tutta Italia, in modo deduttivo, è stato ipotizzato un reddito medio nel quale si può far ricadere la categoria nei cinque principali Comuni della regione Lazio.

I pensionati in Italia

I pensionati in Italia sono più di 15 milioni, (36,7% del totale dei contribuenti) e dichiarano un reddito medio da pensione di Euro 14.980,00 che sale in media ad Euro 18.280,00 (il 22% in più rispetto al reddito medio da pensione) se si va a considerare il reddito medio complessivo, ovvero quello che si ottiene considerando oltre ai redditi da pensione, quelli derivanti da fabbricati, lavoro autonomo, lavoro dipendente, impresa, partecipazione ed una piccola percentuale di altri redditi. Questi ultimi raggruppano i redditi derivanti da allevamenti, terreni, redditi di capitale, plusvalenze di natura finanziaria, redditi diversi ed in genere quelli assoggettati a tassazione separata o per opzione a tassazione ordinaria.

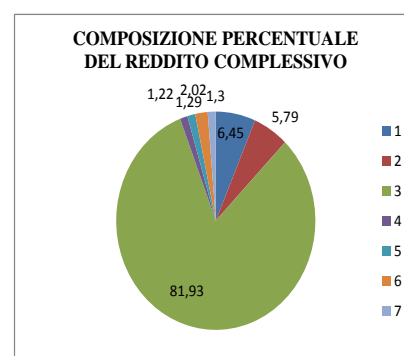
PENSIONATI	
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI	
reddito medio da pensione	14980
reddito medio complessivo	18280
imposta netta media	4410



Fonte: Ministero Economia e Finanza –Analisi dei Dati Irpef anno 2010

Si riportano di seguito le percentuali di reddito che originano il reddito medio complessivo dei pensionati in Italia.

PENSIONATI			
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO			
1	REDDITO DA FABBRICATI	6,45	
2	LAVORO DIPENDENTE	5,79	
3	PENSIONE	81,93	
4	AUTONOMO	1,22	
5	IMPRESA	1,29	
6	PARTECIPAZIONE	2,02	
7	ALTRI REDDITI*	1,3	



Fonte: Ministero Economia e Finanza –Analisi dei Dati Irpef anno 2010

Dai dati sopra indicati si può dedurre che il reddito dei pensionati è costituito per oltre l'80% da pensione, con una buona percentuale, pari al 7% del reddito che deriva dalla proprietà di immobili. E' da sottolineare che nel periodo 2007-2010 i soggetti che hanno dichiarato di possedere una pensione, sono scesi di 100.000 unità a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile e della riduzione delle finestre d'uscita previste per il pensionamento anticipato. Al contrario i redditi totali e quelli medi da pensione sono aumentati dell'11% nel quadriennio in esame.

Le classi di reddito e la frequenza

I dati hanno consentito di definire quindi il *range* di interesse per i valori medi attorno a cui si attestano i redditi da pensione ed i redditi complessivi medi della categoria pensionati. La tabella che segue consente di avere una panoramica più ampia andando a mostrare con che frequenza si presentano le varie classi di reddito medio complessivo individuate. Ritroviamo i valori medi del paragrafo (14.980,00 e 18.280,00) nella classe di reddito che presenta la frequenza più alta rispetto a tutte le altre classi di reddito con una percentuale pari al 16,53% sul totale del campione esaminato ovvero 15.235.119.

E' interessante osservare che il 70% dei pensionati (10 milioni su 15) ha un reddito entro i 20mila euro, ma il 34% - circa 5 milioni - si ferma al massimo a 10mila euro annui.
 IRPEF , Persone fisiche Tipologia contribuente : Pensionati Ultimo aggiornamento Maggio 2012

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	
	frequenza	percentuale
minore di -1.000	5.663	0,04
da -1.000 a 0	568	0
da 0 a 1.000	232.769	1,53
da 1.000 a 1.500	104.827	0,69
da 1.500 a 2.000	84.933	0,56
da 2.000 a 2.500	81.727	0,54
da 2.500 a 3.000	82.821	0,54
da 3.000 a 3.500	77.625	0,51
da 3.500 a 4.000	78.566	0,52
da 4.000 a 5.000	157.156	1,03
da 5.000 a 6.000	1.405.521	9,23
da 6.000 a 7.500	1.255.717	8,24
da 7.500 a 10.000	1.545.876	10,15
da 10.000 a 12.000	1.167.446	7,66
da 12.000 a 15.000	1.826.283	11,99
da 15.000 a 20.000	2.519.913	16,53
da 20.000 a 26.000	1.853.344	12,16
da 26.000 a 29.000	643.592	4,22
da 29.000 a 35.000	818.313	5,37
da 35.000 a 40.000	374.787	2,46
da 40.000 a 50.000	355.153	2,33
da 50.000 a 55.000	98.645	0,65
da 55.000 a 60.000	76.481	0,5
da 60.000 a 70.000	112.441	0,74
da 70.000 a 75.000	41.953	0,28
da 75.000 a 80.000	34.243	0,22
da 80.000 a 90.000	50.343	0,33
da 90.000 a 100.000	33.539	0,22
da 100.000 a 120.000	41.327	0,27
da 120.000 a 150.000	31.259	0,21
da 150.000 a 200.000	21.386	0,14
da 200.000 a 300.000	13.058	0,09
oltre 300.000	7.844	0,05
TOTALE	15.235.119	100

Fonte: MEF. Finanza.it

Il Lazio è tra le regioni più popolate dai pensionati, al terzo posto dopo Lombardia e Piemonte.

Analisi statistiche - Dichiarazioni 2011 -
Anno d'imposta 2010

Pensionati

Data ultimo aggiornamento : Maggio
2012

Regione	Numero contribuenti	
	frequenza	percentuale
Piemonte	1.309.410	8,59
Valle d'Aosta	35.916	0,24
Lombardia	2.573.184	16,9
Liguria	511.447	3,36
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	138.449	0,91
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	123.797	0,81
Veneto	1.259.454	8,27
Friuli Venezia Giulia	384.900	2,53
Emilia Romagna	1.291.523	8,48
Toscana	1.064.812	6,99
Umbria	261.813	1,72
Marche	448.600	2,94
Lazio	1.297.168	8,51
Abruzzo	360.956	2,37
Molise	96.841	0,64
Campania	1.088.489	7,14
Puglia	911.782	5,98
Basilicata	149.725	0,98
Calabria	470.902	3,09
Sicilia	1.064.122	6,98
Sardegna	391.592	2,57
Non indicata	237	0
TOTALE	15.235.119	100

Fonte:MEF, Finanze.it

SEZIONE I: SETTORE SOCIO SANITARIO

In questa sezione vengono analizzate dettagliatamente le prestazioni socio assistenziali e sanitarie fornite dai Comuni, con particolare riferimento al dato numerico (riparto fondi, posti disponibili per assistenza ad anziani, liste di attesa, importo ticket). La sezione si configura come un “vademecum” riepilogativo, infatti per ogni argomento viene puntualmente riportato il riferimento legislativo. I criteri di compartecipazione ed il modello organizzativo sulla riforma dei servizi sociali sono due delle principali direttrici sulle quali orientare l’attività di confronto con gli enti locali. Relativamente ai Piani di Zona, invece, l’attività sindacale decentrata dovrà focalizzarsi sulla programmazione e attuazione dei PdZ con una particolare attenzione alla verifica degli impegni assunti e al monitoraggio dei risultati perseguiti.

A livello socio sanitario si riscontra una tendenza a concentrare gli aiuti alle famiglie tramite compartecipazione dei comuni alla spesa per gli anziani inseriti in strutture residenziali e semiresidenziali. Le Residenze sanitarie assistenziali non hanno visto il necessario potenziamento, nonostante la chiusura di oltre 3.000 posti letto per acuti. Il nuovo Piano di riordino della rete ospedaliera dovrà contenere precise indicazioni sul numero di posti letto in Rsa che si dovranno realizzare. Nel Lazio rispetto al fabbisogno di riferimento (circa 13.000) mancano 7.000 posti di Rsa. Per l’assistenza domiciliare integrata siamo lontani dai dati rilevati per il resto delle regioni italiane, e ad oggi l’unico atto è stato quello dell’approvazione del decreto sul fabbisogno regionale per singola Asl. Per quanto riguarda le case di riposo si sta assistendo all’emersione di strutture non adeguate che operano in condizioni con standard qualitativi del servizio assolutamente inadeguati. I centri diurni, ovvero i centri per anziani gestiti anche a livello comunale, rimangono il maggior punto d’incontro e di socializzazione per anziani autosufficienti. Per quanto riguarda i ticket sanitari il Lazio si allinea al resto delle regioni italiane con normativa invariata dal 2008.

Settore socio-sanitario

Dall’ultima Relazione dello Stato Sanitario del Paese che fa riferimento al periodo 2009/2010, il Ministero della Salute ha fornito anche i dati sulla condizione degli anziani ultrasessantacinquenni a livello nazionale che grazie ad un più sano stile di vita hanno raggiunto il 20,3% della popolazione italiana.

In particolare, si è avuto un notevole incremento della speranza di vita ed una forte diminuzione della mortalità data da malattie del sistema circolatorio (diminuzione pari al 60% dal 1980) e dei tumori (in diminuzione del 20% dagli anni 90). Il Sistema sanitario nazionale continua a provvedere alla prevenzione, cura e riabilitazione, nei casi più gravi per mezzo di ricoveri presso i presidi ospedalieri. In particolare negli ultimi anni si è provveduto al sostegno delle fasce più deboli, adottando misure economiche in favore dell’autonomia e permanenza a domicilio di persone totalmente dipendenti od incapaci, con l’obiettivo di curare l’anziano malato presso il proprio domicilio tramite l’assistenza domiciliare. I comuni, a tutela dei diritti della popolazione e d’intesa con Asl, provvedono nell’ambito delle risorse disponibili, a definire i PdZ (Piani di zona) sulla base di linee guida dettate dal Piano Nazionale e recepite a livello regionale. Nel caso di strutture residenziali e semiresidenziali il compito dei comuni è quello di rilasciare le autorizzazioni, provvedendo in caso di strutture già esistenti a fornire un’autorizzazione provvisoria che dovrà diventare definitiva al massimo nel tempo di cinque anni; di accreditare la struttura, stabilire le tariffe (Legge 328/2000). Sono previste diverse tipologie di assistenza e riabilitazione ai malati acuti presso strutture sanitarie (Riabilitazione acuta ed intensiva), mentre a livello locale i comuni intervengono nel sostegno alle famiglie per ricoveri presso strutture residenziali e semiresidenziali, l’assistenza domiciliare integrata (Adi) e Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa).

RSA: Residenze Sanitarie Assistenziali

Nascono con la finalità di fornire ospitalità e prestazioni sanitarie, socio-assistenziali, di recupero funzionale e di inserimento sociale, nonché di prevenzione dell'aggravamento del danno funzionale per patologie croniche nei confronti di persone non autosufficienti, non assistibili a domicilio, che non necessitano di ricovero in strutture di tipo ospedaliero o di riabilitazione di tipo intensivo.

Tipologie di assistenza

RSA

Tipologia	Categoria	Note	Regioni
RSA per anziani	Anziani non autosufficienti		Tutte
	Demenze/ Alzheimer	Anche nuclei all'interno delle RSA	Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.
RSA disabili	Disabili		Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.
	Soggetti con disabilità prevalentemente di natura motoria	Modulo per pazienti che, in fase post-acuta e/o post ospedaliera necessitano di un intervento di recupero	Toscana
Altre tipologie di RSA	Centro residenziale per soggetti in stato vegetativo permanente	Anche moduli	Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto.
	Soggetti affetti da patologie psichiatriche		Basilicata, Friuli, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte e Puglia Valle d'Aosta.
	Malati oncologici	Modulo per malati oncologici in fase pre-terminale e terminale	Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna, Toscana.
	Soggetti con problemi alcool-correlati		Basilicata, Friuli Venezia Giulia
	Unità o Servizi per le cure intermedie	Per pazienti ospedalizzati non dimissibili al domicilio o a rischio di ricovero inappropriato	Liguria, Toscana
	Soggetti affetti da AIDS		Piemonte
	Unità di assistenza prolungata (UAP)	Per pazienti in coma o stato vegetativo persistente, o con insufficienza respiratoria cronica, o con sclerosi multipla e altre malattie demielinizzanti del SNC.	Valle d'Aosta

Fonte: "Contributi Istat", n°4/2010, p. 37. Tratto da: Pesaresi F., Simoncelli M. "Analisi delle RSA in Italia: mandato e classificazione", in Tendenze Nuove, n. 2/2008, Il Mulino Editore, 2008

L'offerta di posti letto per Rsa nel Lazio è aumentata nell'ultimo periodo di 600 unità per riconversione di posti letto per acuti. Un incremento che non soddisfa però il fabbisogno assistenziale stimato dai piani operativi di rientro (Decreto 17/2010 e decreto 113/2010) in 2.000 unità. La tabella che segue evidenzia numericamente le carenze.

DATI RSA AGGIORNATI AL 3 marzo 2010 (Popolazione al 1.1.2009)
Ricognizione effettuata dall'Area Autorizzazione, Accreditamento ed Attività ispettiva

AZIENDA USL	Posti residen za attesi da standar d (2,5% pop. > 75 anni) *	Posti residenza autorizzati e provvisoria mente accreditati	Saldo (B-C)	Posti residenza da processo di riconvers ione ex decreti 15/08 - 43/08 5/09 - 48/09 ed altri	Saldo D-E	Posti residenza ex art. 20 lavori conclusi (legge 67/88)**	Posti residen za autorizz ati	Posti residenza con parere favorevole alla realizzazione (ante legge 4/2003)	Totale (I +J)	Posti residen za ex art. 20 (legge 67/88) lavori in corso	Saldo (F-K)
A	B	C	D	E	F	G	H	J	K	L	M
RM/A	1401	60	-1341	30	-1311		80	120	200		-1111
RM/B	1486	356	-1130		-1130		52	180	232		-898
RM/C	1508	40	-1468	30	-1438		0	41	41	32	-1397
RM/D	1253	383	-870	50	-820		0	474	474		-346
RM/E	1357	440	-917	210	-707		78	40	118	70	-589
RM/F	553	494	-59	56	-3		0	160	160	40	157
RM/G	923	744	-179	160	-19		100	95	195		176
RM/H	957	898	-59	20	-39	40	120	40	160	30	121
Roma e Provincia	9438	3415	-6023	556	-5467	40	430	1150	1580	172	-4341
VITERBO	826	723	-103		-103	56	50	140	190	80	87
RIETI	469	77	-392	0	-392		55	120	175	268	-217
LATINA	1084	180	-904	85	-819	120	140	440	580	60	-239
FROSINO NE	1255	753	-502		-502	20	261	120	381		-121
TOTALE	13072	5148	-7924	641	-7283	236	936	1970	2906	580	-4918

*i posti residenza sono comprensivi di quelli in regime semiresidenziale (10% in accordo con la normativa vigente) ** n. 120 pr di Latina sono anche autorizzati

Il piano di riparto dei fondi per le RSA

Dal 2007 i fondi per la gestione delle Rsa sono ripartiti al 50% tra Assessorato alla Salute e quello delle Politiche Sociali e famiglia. La ripartizione per l'anno 2012, ha previsto un impegno di spesa per il primo di oltre 51 milioni di euro, rispetto ai 46 milioni circa del 2010. Il budget assegnato alle strutture accreditate per l'anno 2012 di competenza dell'assessorato alla Salute è stato di 107,26 milioni rispetto ai 105 circa del 2011. I programmi operativi approvati con decreto commissariale 113/2010 per gli anni 2010-2011 avevano previsto un aumento di risorse per circa 10 milioni di euro a valere sull'intero fondo sanitario regionale.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva del piano di rientro per i comuni capoluogo del Lazio relativa alla partecipazione agli oneri per l'anno 2010.

Comune	Importo in Euro
Frosinone	328.840,58
Latina	128.548,16
Roma	26.589.049,01
Rieti	181.844,02
Viterbo	1.390.563,19

Determinazione 17/2011

Il Piano di rientro predisposto dalla Governatrice del Lazio prevedeva l'attivazione nel biennio 2011-2012 di circa 2.000 posti letto di Rsa mentre fino ad oggi ne sono stati attivati appena 200 (10%)

L'attuale dotazione di posti letto di Rsa nel Lazio è di circa 5.300, rispetto ad un fabbisogno che va oltre i 12.500 posti letto. Ne mancano, quindi, oltre 7.000 e solo a Roma il saldo è negativo per più di 5mila posti letto.

DECRETO 93 del 2012 DOTAZIONE POSTI LETTO RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI ANNO 2012								
ASL	DENOMINAZIONE SOGGETTO EROGATORE	PL attesi da srandard (2,5% pop.> 75 anni)	POSTI LETTO ACCREDITATI	SALDO PL	I°Livello	II Livello	III°Livello	BUDGET 2012
A	POLICLINICO ITALIA		60				60	1.290.906
	TOT PL ASL RM A	1.401	60	- 1.341			60	
B	VILLA LUCIA		56				56	1.032.725
B	VILLA TUSCOLANA		52				52	1.118.786
B	S. MICHELE ARCANGELO		63				63	1.032.725
B	MADONNA DEL DIVINO AMORE		50				50	1.075.755
B	ALESSANDRINO		55				55	1.183.331
B	APPIA FELICE		20				20	430.302
B	MENDICINI		20				20	430.302
B	CASTELLO DELLA QUIETE		40			40		753.678
	TOT PL ASL RM B	1.486	356	- 1.130		40	316	
C	TOTI		40				40	860.604
	TOT PL ASL RM C	1.508	40	- 1.468			40	
D	MERRY HOUSE		40				40	860.604
D	CORVIALE		60			40	20	1.183.980
D	VILLA DELLE MAGNOLIE		80			39	41	1.495.874
D	PARCO DELLE ROSE		86			36	50	1.623.302
D	PARCO DELLE ROSE (Semires)		9				9	81.341
D	VILLA MARIA IMMACOLATA		68			34	34	1.372.140
D	VILLA GIULIA		40			40		753.678
	TOT PL ASL RM D	1.253	383	- 870		189	194	
E	ANCELLE BUON PASTORE		100				100	1.995.209
E	SANTA LUCIA		80				80	1.596.167
E	VILLA CHIARA		70				70	1.506.058
E	VILLA VERDE		60				60	1.290.906
E	San RaffaeleFlaminia (ex V.MONICA)		60				60	1.290.906
E	DON ORIONE		70				70	1.506.058
E	SABTA FRABCESCA ROMA		60				60	1.290.906
E	SAN GIUSEPPE		81					1.738.048
E	NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE		87					1.857.259
	TOT PL ASL RM E	1.357	581	- 749			500	
F	MADONNA DEL ROSARIO		60				60	1.290.906
F	SANTO VOLTO		40				40	860.604
F	SAN LUIGI GONZAGA		111				111	2.093.866
F	LIVIA TIBERINA		35				35	753.029
F	RSA FLAMINIA (EX SORATTE)		58				58	1.247.876
F	OASI TABOR		40			40		753.678
F	SAN RAFFAELE TREVIGNANO		56				56	1.204.846
F	BELLO SGUARDO		58			39	19	1.143.623
F	LE QUERCE		36				36	774.544
F	REGINA COELORUM		56					1.204.846
	TOT PL ASL RM F	553	550	- 3		79	415	
G	VALLE DEI CORSI A		76		76			1.155.329
G	VALLE DEI CORSI B		60			60		1.130.516
G	MEDICUS HOTEL MONTE RIPOLI		100			20	80	1.943.776
G	VILLA LUANA		120				120	2.263.639
G	GLI ANNALI		114		60	16	38	1.875.383
G	I.H.G.		120				120	2.263.639
G	I.H.G. (1° PADIGLIONE)		107					2.026.100
G	RIO OASI		94				94	1.875.496
G	ALBERGO AURORA		60				60	1.290.906
	TOT PL ASL RM G	923	851	- 72	136	96	512	
H	SAN RAFFAELE ROCCA DI PATA (Mad del Tufo)		80				80	1.596.167
H	VILLA DELLE QUERCE		160				160	3.018.185
H	VILLA NINA		60				60	1.290.906
H	VILLA DEI PINI		80				80	1.596.167
H	CASA DEGLI ANGELI CUSTODI		100				100	1.995.209
H	VILLA GAIA		70				70	1.506.058
H	LA TERESIANA		80		60		20	1.311.144
H	S. GIOVANNI DI DIO		120				120	2.263.639
H	MATER DEI		90					1.795.688
H	SAN RAFFAELE MONTECOMPATRI		68					1.355.092
	TOT PL ASL RM H	957	908	- 99	60	0	690	
	TOTALE POSTI LETTO ASL ROMA E PROVINCIA	9.438	3.729	- 5.534	196	404	2.727	
VT	VILLA IMMACOLATA		40		20	20	20	1.354.719
VT	L'ASSUNTA		60		20	20	20	1.144.390
VT	S.RITA		80		20	20	40	1.449.727
VT	PADRE LUIGI MONTI		120			120		2.026.100
VT	SORRENTINO		20				20	430.302
VT	VILLA ROSA		80		20	20	40	1.449.727
VT	GIOVANNI XXIII		60			20	40	1.237.443
VT	MYSOTIS		40			20	20	807.141
VT	RESIDENZA CIMINA		68			16	52	1.420.257
VT	VILLA SERENA		80		20	20	40	1.449.727
VT	VILLA BENEDETTA		35				35	753.029
	TOT PL ASL VITERBO	826	723	- 103	120	276	327	
RI	S.RUFINA		70				70	1.506.058
RI	S.RUFINA SEMIRESIDENZIALE		7				7	72.626
	TOT PL ASL RM RIETI	469	77	- 392			77	
LT	VILLA SILVANA		80				80	1.596.167
LT	VILLA CARLA		90				90	1.795.688
LT	VILLA CARLA SEMIRESIDENZIALE		10				10	103.751
LT	VILLA AZZURRA		28					565.258
	TOT PL ASL LATINA	1.084	180	- 904			180	
FR	S. ANTONIO		40			20	20	807.141
FR	S. GERMANO		110		12	98		1.832.332
FR	VILLA DEGLI ULIVI		120				120	2.263.639
FR	S. ELISABETTA		40				40	860.604
FR	S. MARIA		70			70		1.318.936
FR	MADONNA DELLE GRAZIE		95		20	64	11	1.635.858
FR	SALUS BROCCOSTELLA		20				20	430.302
FR	SALUS (ISOLA LIRI)		60			20	40	1.237.443
FR	INI CITTA' BIANCA		118				98	2.186.322
	TOT PL ASL FROSINONE	1.225	673	- 502	32	292	349	
	TOTALE POSTI LETTO	13.072	5.382	- 7.690	348	972	3.660	107.267.094

Compartecipazione

In base alla normativa regionale vigente (Dgr 98/2007 e Dgr 173/2008), la diaria giornaliera per l'ospitalità in Rsa è ripartita al 50% tra Fondo Sanitario Nazionale ed assistito, con la eventuale compartecipazione del Comune di residenza per chi ne abbia diritto (la Regione Lazio rimborsa ai comuni l'80% delle spese effettivamente sostenute per l'integrazione della retta Rsa).

Possono ricevere un contributo alle spese sostenute tutti gli assistiti che presentano un Isee pari o inferiore 13mila euro annui. In particolare, gli utenti con handicap permanente grave, i soggetti con età superiore ai sessantacinque anni e con non autosufficienza fisica o psichica accertata dalle aziende sanitarie locali, possono utilizzare come Isee, di riferimento quello individuale, a prescindere dal numero dei componenti del proprio nucleo familiare (Dlgs 130/00, art. 3, comma 2-ter).

Tutti gli altri assistiti possono scegliere tra:

- l'Isee standard del nucleo familiare (cioè l'Isee nazionale — Dlgs 109/98).
- l'Isee del nucleo estratto (Dlgs 130/00, art. 3, comma 2 e Dgr 98/2007)

Nell'Isee, non viene conteggiata la prima casa di proprietà dell'utente.

Lo stesso limite Isee di 13mila euro è valido per i maggiorenni a partire dal 05/02/2012 per l'accesso al contributo per strutture che accolgono soggetti disabili che necessitano di cure riabilitative. Il limite Isee è relativo al singolo assistito e non al nucleo familiare.

ASL RESIDENZA	Popolazione Lazio 1-1-2009	STRUTTURE	POSTI		PROGETTI *		UTENTI	
		N.	N.	tasso x 1000 abitanti	N.	tasso x 1000 abitanti	N.	tasso x 1000 abitanti
RM A	482.369	7	321	0,67	739	1,53	337	0,70
RM B	690.712	5	240	0,35	948	1,37	494	0,72
RM C	537.747	8	544	1,01	682	1,27	388	0,72
RM D	560.600	10	494	0,88	649	1,16	326	0,58
RM E	519.429	6	346	0,67	651	1,25	354	0,68
RM F	307.987	2	41	0,13	100	0,32	49	0,16
RM G	476.586	2	56	0,12	149	0,31	98	0,21
RM H	534.605	4	148	0,28	431	0,81	198	0,37
VT	315.523	3	98	0,31	559	1,77	386	1,22
RI	159.018	0	0	0	9	0,06	6	0,04
LT	545.217	3	100	0,18	402	0,74	135	0,25
FR	496.917	2	64	0,13	30	0,06	19	0,04
TOTALE	5.626.710	52	2.452	0,44	5.349	0,95	2.790	0,50

L'attuale offerta di prestazioni ex art.26 L 833/78 in base a quanto deliberato con decreto commissariale n°17/2010.

Con Dgr del 17 ottobre 2012, la Regione Lazio ha provveduto a sanare la discrepanza che si è venuta a creare rispetto alla normativa in materia per gli utenti che usufruiscono di dette prestazioni ma che alloggiano in strutture residenziali socio-sanitarie a proprie spese, stabilendo di detrarre dall'Isee l'importo versato fino al limite di 5.164,57 euro, così come stabilito dal Dpcm del 4 aprile 2001.

Ticket

Per quanto riguarda le prestazioni sanitarie comprese nei livelli essenziali di assistenza, il Dlgs 502/92 prevede che queste prestazioni siano rese dal Sistema sanitario nazionale in modo gratuito o con partecipazione.

Tutte le Regioni prevedono la compartecipazione alla spesa. Per quanto riguarda le esenzioni, vengono adottate le disposizioni a livello nazionale anche se qualche margine di autonomia è concesso per differenti condizioni reddituali, ulteriori tipologie di patologie e categorie di cittadini. Nelle tabelle seguenti vengono riepilogati i ticket applicati nel Lazio.

Ticket per prestazioni specialistiche ambulatoriali 2011	Importo per ricetta	Esenzioni (quelle previste a livello nazionale)
Lazio	€ 36,15	-Patologie croniche emalattie rare
Fonte: Agenas /Sanità Lazio	Si aggiungono: -€ 15,00 per RMN e Tac, -€ 5,00 per FKT -€ 4,00 per tutte le altre; prestazioni e pacchetti ambulatoriali -€ 10,00 quota fissa per pazienti non esenti (legge111/2011)	-Diagnosi precoce tumori (prestazioni diagnostiche in screening, mammografia per donne tra 45 e 69 anni ogni due anni, p test per donne tra 25 e 65 anni ogni tre anni, colonscopia per età superiore a 45 anni ogni 5 anni) ;
		-Invalidità: di guerra, per lavoro con ridotta capacità lavorativa (2/3), civili con indennità di accompagnamento, ciechi e sordomuti, vittime criminalità organizzata e terrorismo, infortunati sul lavoro, ex deportati;
		-Gravidanza: per accertare in fase preconcezionale difetti genetici, per accertare condizioni patologiche di madre e feto, per accertar eventuale rischio per il feto
		-Test HIV
		- Reddito: (< 6 anni e > 65 anni con reddito nucleo familiare non superiore ad €36.151,98; titolare pensione sociale e familiari a carico, disoccupati iscritti al collocamento con reddito nucleo familiare inferiore ad € 8.263,31 che sale a €11.362,35 con coniuge e di ulteriori € 516,46 per figlio a carico; titolari di pensione minima con reddito nucleo familiare inferiore ad € 8.263,31 che sale a € 11.362,35 con coniuge a carico e di ulteriori €516,46 per figlio a carico.
		Il D.M. 11/12/2009 stabilisce che in tema di verifica delle esenzioni per reddito (con gli strumenti messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate per la verifica dei nuclei familiari con reddito non superiore ad € 36.151,98 e grazie all'INPS che indica i titolari di pensione al minimo ed i titolari di assegni sociali) sia il medico curante su indicazione dell'assistito ad indicare l'esenzione. E' la ASL che rilascia il certificato provvisorio di esenzione, provvedendo in corso d'anno, alla verifica delle condizioni di esenzione per reddito.

Ticket pronto soccorso

	Ticket	In quali casi	Categorie esenti
Lazio	Quota fissa 25 euro	Codici bianchi non seguiti da ricovero	Quota non dovuta dai < 14 anni non esenti E non esenti con traumatismi e avvelenamenti acuti

Fonte: Agenas

Per quanto riguarda i ticket di pronto soccorso, la Finanziaria 2007 ha stabilito che per i codici bianchi non seguiti da ricovero, i soggetti non esenti debbano un ticket in quota fissa pari a 25 euro. Sono esentati i minori di 14 anni e chi non usufruisce di esenzioni con traumatismi ed avvelenamenti. Tale indicazione è seguita da tutte le regioni ad eccezione della Basilicata che non prevede alcuna applicazione di ticket per il pronto soccorso, mentre la Provincia di Bolzano e la Campania applicano un ticket di 50 euro. In alcune regioni è prevista la compartecipazione per prestazioni diagnostiche, strumentali e terapeutiche in regime di pronto soccorso. Nella Provincia di Trento il ticket per le prestazioni di pronto soccorso sale a 35 euro per i non esenti.

Ticket Sanitari Farmaci

Per quanto riguarda i farmaci, la tabella riassume le condizioni di compartecipazione e di esenzione totale e parziale. Le categorie di esenzione rimangono sostanzialmente quelle stabilite a livello nazionale, nel Lazio la compartecipazione alla spesa per l'acquisto di farmaci da parte dei non esentati varia da € 2,50 a € 4 a seconda del prezzo del farmaco. Analogamente per esenti parziali che sono chiamati a pagare da € 1 a € 2,50. Nessuna forma di compartecipazione è prevista per gli esenti totali. Il Ssn provvede inoltre a dispensare dietro presentazione di ricetta, i prodotti per intolleranze alimentari (alimenti senza glutine, apteici, latti per infanti) ed il materiale sanitario per diabetici (strisce, siringhe, aghi, ecc).

Fonte: Federfarma.it

Normative regionali

	Lazio Decreto n. 45 del 17 novembre 2008
Compartecipazione	Prezzo superiore a € 5,00: €4 ,00/confez. Per non esentati €2 ,00/confez. Per esenti per malattie rare e croniche e per danneggiati non inclusi negli esenti totali per reddito e per categoria Prezzo inferiore a € 5,00: €2 ,50/confez. Per non esentati €1,00/confez. Per esenti per malattie rare e croniche e per danneggiati non inclusi negli esenti totali per reddito e per categoria
Esenzione	esenti parziali: Prezzo superiore a € 5,00: € 2,00/confezione Prezzo inferiore a € 5,00: € 1,00/confezione
	Esenti totali
malattie	croniche (es. parziale) rare (es. parziale)
invalidità	civili 100% con e senza indennità di accompagnamento civili da 67% a 99% civili < anni 18 ciechi

	sordomuti per lavoro da 80% a 100% per lavoro da 67% a 79% per lavoro da 1% a 66% per servizio categoria 1 e categ. Da 2 a 5 per servizio categoria 6-8 di guerra da categoria 1 a 5 di guerra da categoria 6 a 8
danneggiati	da vaccinazioni, trasfusioni obbligatorie (es. parziale) donatori d'organo
vittime	terrorismo, criminalità e stragi (no ticket)
detenuti, deportati, extracomunitari	detenuti ed internati. gli stranieri pagano la quota di compartecipazione e la differenza con il prezzo in base al tipo di esenzione.
età/reddito	E01: Soggetto con meno di 6 anni o più di 65 anni con reddito familiare non superiore a Euro 36.151,98 E03: Soggetto titolare (o a carico di altro soggetto titolare) di assegno (ex pensione) sociale
condizioni lavoro	E02: Soggetto titolare (o a carico di altro soggetto titolare) della condizione di disoccupazione iscritto al collocamento con reddito familiare non superiore ad € 8263,31 che sale ad € 11362,05 in presenza del coniuge a carico e di € 516,46/figlio a carico infortunati sul lavoro obiettore di coscienza in servizio civile
pensione	E04: > 60 anni e pensione al minimo +familiari a carico + reddito < € 8.263,31 che sale a € 11.362,05 con coniuge a carico e si somma € 516,41 per ogni figlio
terapia	ossigeno gassoso e liquido
gravidanza	
legge	esenti legge 203/2000 (titolari pensione di guerra vitalizia per i farmaci di classe C ovvero con obbligo di ricetta medica

ADI: Assistenza Domiciliare Integrata

Si individuano diverse modalità di assistenza domiciliare integrata

- *Cure Domiciliari Prestazionali*: sono caratterizzate da una risposta prestazionale, professionalmente qualificata, ad un bisogno puntuale di tipo medico, infermieristico e/o riabilitativo che, anche qualora si ripeta nel tempo, non presupponga la presa in carico del paziente, né una valutazione multidimensionale di secondo livello e l'individuazione di un piano di assistenza multidisciplinare
- *Cure Domiciliari Integrate di primo e secondo livello*: si rivolgono a pazienti che pur non presentando criticità di carattere acuto o sintomi particolarmente complessi, hanno bisogno di continuità assistenziale e interventi programmati che necessariamente si articolano sui 5 giorni/settimana (primo livello) o 6 giorni/settimana (secondo livello). Questa tipologia di cure domiciliari necessitano di un piano assistenziale individuale (Pai)
- *Cure Domiciliari Integrate di terzo livello*: assorbono quelle precedentemente definite come ospedalizzazione a domicilio e consistono in interventi professionali rivolti a soggetti che presentano bisogni con un elevato livello di complessità in presenza di criticità specifiche: pazienti terminali (oncologici e non), pazienti con malattie neurologiche degenerative/progressive in fase avanzata (sclerosi laterale amiotrofica, distrofia muscolare), pazienti con necessità di nutrizione artificiale parenterale, pazienti con necessità di supporto ventilatorio invasivo, pazienti in stato vegetativo e stato di minima coscienza. Anche in

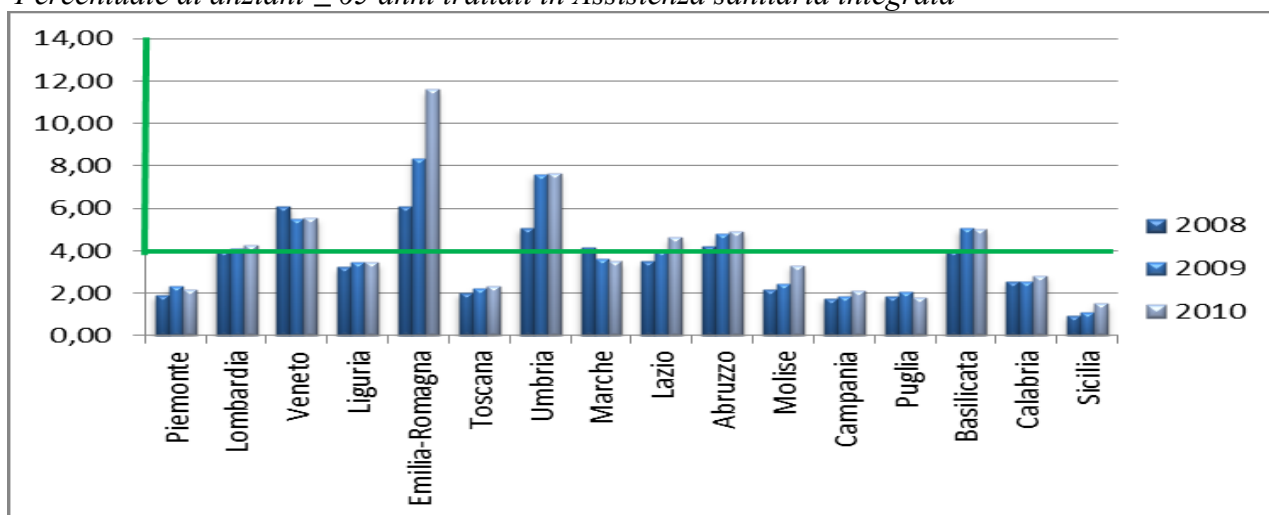
questo caso, presupposti di base rimangono la valutazione multidimensionale, la presa in carico del paziente e l'individuazione di un piano di cura continuativo, sempre attraverso la presa in carico del Pua (Punto unico di accesso);

- *Cure domiciliari palliative a malati terminali*: sono rivolte a pazienti nella fase terminale della malattia e sono caratterizzate da una risposta intensiva a bisogni di elevata complessità, così come vengono definite dal Pai; per i malati terminali è individuato un profilo specifico di cure palliative che richiede l'intervento di un'equipe dedicata. In questo caso, si tratta di interventi programmati che si articolano sui 7 giorni settimanali e per i quali è prevista la pronta disponibilità di intervento nelle 24 ore.

Gli anziani trattati in Adi sono principalmente donne (61,6%) di età compresa tra 70 e 90 anni circa, per le quali si combinano diverse patologie che necessitano di essere curate con diversi farmaci, limitate nelle attività del vivere quotidiano e con un certo deficit cognitivo, nel 37% dei casi costrette a letto.

Il trattamento in Adi, consente di conseguire notevoli vantaggi sia in termini di qualità della vita, data la permanenza dell'anziano nella propria abitazione, con la possibilità di svolgere, nei casi meno gravi, piccole azioni quotidiane nel proprio ambiente, sia sul piano affettivo. Il risultato è notevole anche in termini di spesa sanitaria con una riduzione del tasso di ospedalizzazione e di re-ospedalizzazione, durata della degenza in ospedale, tasso di istituzionalizzazione, consumo dei farmaci.

Percentuale di anziani ≥ 65 anni trattati in Assistenza sanitaria integrata



**Percentuale di anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (>= 65 anni), per ASL.
Regione Lazio – Anno 2010**

Codice	Denominazione	Percentuale anziani trattati in ADI	Casi Trattati Anziani ADI	Popolazione residente nella ASL >=65 anni
	ITALIA	4,12	502.475	12.206.503
120	LAZIO	4,68	52.598	1.123.067
101	RM/A	3,75	3.991	106.477
102	RM/B	2,21	3.267	147.730
103	RM/C	2,16	2.559	118.255
104	RM/D	3,03	3.531	116.450
105	RM/E	4,75	5.372	112.978
106	RM/F	2,69	1.398	51.911
107	RM/G	7,97	6.442	80.864
108	RM/H	12,88	11.558	89.751
109	VITERBO	5,58	3.748	67.197
110	RIETI	4,77	1.732	36.325
111	LATINA	4,98	4.800	96.383
112	FROSINONE	4,25	4.200	98.746

Elaborazioni:

Ministero della Salute - Direzione Generale del Sistema Informativo e Statistico Sanitario - Ufficio di statistica

Fonti:

Modello FLS21 - quadro H; Casi anziani trattati in ADI.

Rete di assistenza: Corrispondenze ASL-Comuni

Popolazione ISTAT residente al 1° gennaio 2010 di età superiore o uguale a 65 anni

Centri diurni

Il Centro Diurno è una struttura assistenziale intermedia, semiresidenziale, a valenza sanitaria e sociale indicata per l'anziano che presenta due condizioni:

- disabilità grave;
- disagio sociale.

Le caratteristiche del paziente per l'ammissione in Centro Diurno sono approssimativamente equivalenti a quelle relative all'ammissione in Residenza sanitaria assistenziale (Rsa). L'anziano eleggibile al Centro diurno deve però poter contare, al proprio domicilio, su un'assistenza informale adeguata per il periodo notturno. Ha come caratteristica quella di integrare i servizi sanitari e quelli sociali. In affiancamento alle altre tipologie di assistenza al malato (Adi, Rsa, Centri diurni che accolgono malati meno gravi) queste strutture devono poter mantenere un collegamento con la rete assistenziale geriatrica ospedaliera.

Sinteticamente, servizi offerti dal centro diurno sono:

- Assistenza di carattere sociale. Oltre all'assistenza alla persona (igiene personale, bagno assistito) devono essere garantite:
 - attività motoria programmata
 - attività di animazione e di socializzazione, iniziative socioculturali, supporto sociale
 - attività formative-educazionali, rivolte ai familiari e ai *caregiver* sulle modalità di assistenza all'anziano;

- Assistenza di carattere sanitario:
 - assistenza infermieristica (somministrazione della terapia prescritta dal medico curante, rilievo di pressione arteriosa, frequenza cardiaca, alvo e diuresi, rilievo del peso corporeo e dello stato nutrizionale, prevenzione e medicazione delle ferite e delle lesioni da pressione, gestione del catetere vescicale ecc.)
 - riabilitazione (fisiokinesiterapia, terapia occupazionale)
 - assistenza medica garantita dal medico di medicina generale
 - servizio podologico
- protocolli riguardanti il ricorso alla contenzione fisica concordati fra i vari operatori
- Assistenza di carattere sanitario:
 - il Centro Diurno non deve avere soltanto finalità di cura o di custodia, ma deve preparare e attuare programmi formali di prevenzione. Questi dovranno riguardare, per esempio, la scelta e la programmazione delle vaccinazioni, la prevenzione di sindromi geriatriche quali le cadute, l'incontinenza urinaria, la malnutrizione, il decondizionamento fisico, le lesioni da pressione, la depressione ecc.

Le finalità del centro diurno sono relative ad una alternativa al ricovero in Rsa nei casi meno gravi, ad un alleggerimento del carico assistenziale della famiglia, evitare ospedalizzazione incongrua o facilitare le dimissioni dai reparti ospedalieri. Alcuni studi dimostrano che gli anziani che frequentano strutture di questo tipo riescono a svolgere più facilmente le attività quotidiane con una buona motilità e con una diminuzione sia della depressione che della demenza.

Il Centro diurno è una struttura polivalente, di sostegno, di socializzazione, di aggregazione o di recupero rivolta alla generalità degli utenti. È collegato ed integrato con la rete dei servizi del territorio e, a seconda della sua tipologia, svolge attività di aggregazione culturale, educativa, ricreativa, sportiva, di terapia occupazionale finalizzate all'integrazione sociale. I Centri diurni per anziani, chiamati semplicemente Centri anziani, pur essendo in stretto collegamento con il Servizio sociale del Comune sono autogestiti e la loro organizzazione è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di socializzazione e di aggregazione dell'anziano che diventa egli stesso risorsa del territorio.

Il centro anziani è un luogo di socializzazione e di incontro dedicato alle persone anziane ma ha anche lo scopo di favorire la vita di relazione e l'aggiornamento culturale degli anziani nel comune di residenza: è un servizio cosiddetto "alla porta del cittadino".

La Regione Lazio – Assessorato Politiche Sociali e Famiglia eroga contributi diretti ai comuni per la realizzazione di interventi per la qualificazione dei centri anziani comunali.

I progetti ammissibili possono riguardare:

- il miglioramento dell'autosufficienza ed il recupero psico-fisico della persona anziana;
- l'apprendimento dell'utilizzo delle tecnologie informatiche, con particolare riguardo alla possibilità che offrono di entrare in contatto con le pubbliche amministrazioni erogatrici di servizi (Comuni, Asl, etc.)
- corsi informativi sulle problematiche sanitarie e sociali connesse con la terza età.

Un accenno alle case di riposo

Le case di riposo comunali o convenzionate nel Lazio, stando ad una ricerca condotta da Auser, sono tra pubbliche e private pari a 201 di cui 84 solo a Roma. La necessità di accudire anziani autosufficienti e non, ha portato lo sviluppo di numerose strutture che vedono un notevole guadagno (con rette mensili che variano da 800 a 2.500 euro mensili) per servizi offerti spesso da personale non qualificato con condizioni di malnutrizione degli ospiti e somministrazione di farmaci scaduti in strutture non a norma. Nell'ottica della necessità di provvedere ad un riordino della condizione, la Giunta regionale all'inizio del 2011 ha approvato la Deliberazione n. 17 sui: "Requisiti in deroga ai requisiti integrativi previsti dalla Dgr 1305/2004, Sezione III - Strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, ai sensi dell'articolo 14, comma 4 della Lr 41/2003".

La nuova Delibera NON HA DEROGATO tutti i requisiti integrativi previsti dalla Dgr 1305/2004 ma solo i requisiti strutturali e quelli relativi alle figure professionali. Il 10 febbraio 2011 era la data stabilita per l'adeguamento di tutte le case di riposo ai requisiti per il rilascio delle autorizzazioni.

Territorio	Numero strutture residenziali
Comune di Roma	84
Province di:	
Frosinone	19
Latina	10
Rieti	9
Roma	60
Viterbo	19

Per quanto riguarda la compartecipazione alla spesa delle famiglie per anziani assistiti in case di riposo comunali, la determinazione di ottobre 2012 indica il riparto a Roma Capitale e ai Distretti Socio-Assistenziali del Lazio dei fondi destinati alle Case di riposo comunali per anziani. L'impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2012 è di 2 milioni di euro.

In particolare si assegna a Roma capitale un totale di 800 mila euro ed 1,2 milioni di euro rimanenti vengono ripartiti tra i comuni capofila dei vari distretti.

La Dgr 202/2011 indica i criteri di riparto dei fondi ai Comuni stabilendo di assegnare il 90% in base alla popolazione residente ed il 10% su superficie territoriale. La popolazione a cui si fa riferimento è quella anziana di età superiore a 65 anni. Le richieste di contributo dovevano essere presentate entro fine novembre 2012, presso le sedi dei Comuni Capofila di Distretto Socio Assistenziale di ciascun ambito territoriale.

Liste di attesa

Dopo anni di piano di rientro, sono diminuiti quantità e qualità dei servizi sanitari con conseguente aumento delle liste di attesa .

PRESTAZIONE	tempi di attesa per ASL di riferimento ottobre 2012					N° Distretti Monitorati	N° Distretti che rispettano i tempi
	ASL	Tempi Minimi	ASL	Tempi max	Tempi previsti		
Mammografia	LATINA	6 gg	RM F	218 gg	60 gg	30	17
RM della Colonna*	RM B	109 gg	RM H	149 gg	60 gg	6	0
Ecografia Addome sup.	RM E	6 gg	RM F	188 gg	60 gg	34	8
Ecografia del capo	RIETI	18 gg	RM D	286 gg	60 gg	40	5
Ecodoppler	RIETI	26 gg	RM B	224 gg	60 gg	30	2
ecodopplergrafia	RIETI	25 gg	RM A	228 gg	60 gg	34	2
TAC del capo	FR	8 gg	RM C	135 gg	60 gg	23	16
TAC rachide	RM B	11 gg	RM F	106 gg	60 gg	17	14
ECG	RM E	3 gg	LATINA	248 gg	60 gg	45	30
ECG Holter	RIETI	18 gg	FR	221 gg	60 gg	26	6
Visita cardiologica	RM	8 gg	LATINA	244 gg	30 gg	45	20
Visita oculistica	LATINA	4 gg	LATINA	174 gg	30 gg	45	20
Visista Ortopedica	RMA G	6 gg	LATINA	128 gg	30 gg	46	24

L'impossibilità per i cittadini di accedere alle prestazioni del Ssn ha visto aumentare la spesa sanitaria privata nella Regione Lazio per circa 3 miliardi di euro nel 2012. Il combinato disposto liste di attesa e aumento dei ticket per la specialistica ambulatoriale, sta causando la riduzione delle prestazioni garantite dal servizio pubblico a vantaggio delle tante strutture private.

SEZIONE II: FISCO E TARIFFE

Addizionale comunale e Imu

Dai dati raccolti emerge che la regione Lazio sta attraversando una fase congiunturale economica negativa e l'insieme degli incrementi fiscali che si sono cumulati a livello decentrato incidono negativamente sul potere d'acquisto in particolare di lavoratori dipendenti e pensionati a basso reddito.

L'addizionale regionale si attesta all'1,73%, le addizionali comunali delle cinque province sono in crescita tranne nel Comune di Roma dove resta allo 0,9%, peraltro unico comune italiano al quale è stato concesso di superare il livello massimo dello 0,8%; Rieti era già al livello massimo dello 0,8% mentre Frosinone e Viterbo hanno ritoccato nel 2012 al rialzo le aliquote (rispettivamente dallo 0,5% allo 0,8%, e dallo 0,4% allo 0,5%). Il Comune di Latina invece, ha optato per la scelta della progressività dell'addizionale stabilendo un'aliquota crescente dallo 0,55% allo 0,8% con fascia esente a 10mila euro. In questo modo si è realizzato un piccolo sgravio per i redditi fino a 28mila euro; i redditi pari a 35mila euro pagano la medesima imposta mentre subiscono un aggravio di imposta i redditi superiori a questo limite.

L'Imu sull'abitazione principale è fissata al livello base (0,4%) a Latina e Frosinone, Roma e Rieti hanno deliberato l'aliquota sopra il livello base (Rieti con lo 0,6% è il capoluogo con il livello più alto), mentre Viterbo sceglie un'aliquota allo 0,39% . Per gli immobili a disposizione invece, tutti capoluoghi fissano l'aliquota al livello massimo dell'1,06%, tranne Viterbo che sceglie di fermarsi allo 0,92% (comunque sopra l'aliquota base dello 0,76%).

Tariffa acqua e rifiuti

La tariffa dell'acqua è stata ritoccata al rialzo in tutte le province con l'esclusione di Viterbo, dove il comune ha scelto di mantenere inalterata sia la tariffa dell'acqua che la tassa sui rifiuti. I cinque capoluoghi prevedono agevolazioni sulla tariffa dell'acqua per i ceti meno abbienti e le famiglie numerose che rientrano in determinati valori dell'Isee.

I cinque comuni hanno invece stabilito di lasciare invariata la Tarsu-Tia, prevedendo contemporaneamente riduzioni della tassa-tariffa in base a criteri differenti per ogni comune: riduzioni variabili nel caso di un unico occupante, a seconda del livello di reddito, di particolari condizioni (per esempio disoccupazione) o per prefissati valori dell'Isee.

Le province di Rieti, Viterbo e Roma individuano tariffe catalogate con medesime voci (ovvero utenze domestiche residenti e non residenti con diversi scaglioni, consentendo un rapido confronto) , mentre Latina e Frosinone hanno operato una scelta diversa.

Acqualatina Spa, la società di gestione idrica della provincia di Latina, fa una distinzione tra utente ordinario prima abitazione ed utente ordinario seconda casa, applicando quota fissa in entrambi i casi di tipo giornaliero e scaglioni per quanto riguarda il consumo di acqua da acquedotto. Anche la tariffazione per fognatura e depurazione vengono scaglionate diversamente dalle province di Rieti, Viterbo e Roma che prevedono unica tariffa per i due servizi.

Le tariffe per il comune di Frosinone sono state stabilite con sentenza del commissario ad Acta nominato dal Tar poiché la società di gestione del Lazio Meridionale Acea Ato 5 non ha provveduto a fornire la tariffazione nei tempi indicati. E' prevista, inoltre, una distinzione tra utenza domestica e seconda casa.

ROMA

A Roma ci sono circa 2,7 milioni di abitanti di cui oltre 250 mila di età compresa entro i 9 anni; gli ultra sessantacinquenni sono il 21,7% della popolazione (quasi 600 mila abitanti) e circa 7.700 hanno un'età superiore ai 95 anni. Il 60% della popolazione ha un'età tra i 20 e i 65 anni. L'andamento dell'età rispecchia la situazione demografica complessiva dell'Italia che presenta una tendenza all'aumento dell'età media

Le famiglie sono oltre un milione e centomila.

Popolazione per Età Roma (2011)

Età	Totale	%Totale
0-4	127.588	4,6%
5-9	128.780	4,7% (9,3%)
10-19	244.269	9,9%
20-34	454.541	16,5%
35-64	1.207.954	43,8%
65-74	303.449	10,9%
75-84	214.729	7,8%
85-94	72.443	2,7%
95-99	6.265	0,2%
100+	1.459	0,1% (21,7%)
Totale	2.705.603	

1.126.000 Famiglie (2010)

Roma - Coniugati e non (2011)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	1.221.886	44,2%
Coniugati/e	1.252.478	45,4%
Divorziati/e	83.709	3,0%
Vedovi/e	203.404	7,4%
Totale	2.761.477	

I dati relativi al reddito Irpef forniscono una doppia informazione: innanzitutto danno un'indicazione sulla distribuzione del reddito del milione e mezzo di contribuenti Irpef di Roma; inoltre, la tabella consente di elaborare delle valutazioni relativamente al gettito dell'addizionale comunale Irpef, sul costo della fascia esente, sull'incidenza di un incremento o riduzione dell'aliquota dell'addizionale. Lo schema che segue (pubblicato sul sito del Ministero delle Finanze, dove sono scaricabili analoghe tabelle per ognuno degli ottomila comuni italiani) è uno strumento di lavoro flessibile che consente di orientare opportunamente le scelte relative all'addizionale comunale in sede di confronto sui bilanci locali.

Per quel che riguarda il Comune di Roma, abbiamo circa 1,5 milioni di contribuenti, di cui quasi 178 mila sono in fascia esente Irpef (11,8% del totale), mentre 1,321 milioni sono fuori fascia esente. L'area di reddito all'interno della quale non si è tenuti al pagamento dell'Irpef e quindi delle addizionali (sia comunale che regionale), è differenziata in base alla condizione di lavoratore o pensionato, in base all'età del pensionato e dai carichi familiari. Immaginare – come abbiamo fatto – che tutti i contribuenti entro i 10mila euro siano esenti è un'approssimazione: infatti molto probabilmente nella fascia di reddito tra i 7.500-10.000 euro saranno compresi dei soggetti tenuti al

pagamento dell'Irpef, mentre nella fascia di reddito successiva (10-15mila euro) ci saranno invece contribuenti con figli a carico esenti Irpef.

In mancanza di dati puntuali, l'approssimazione consente di estrapolare una buona stima del gettito e della distribuzione dell'addizionale comunale.

Nella fascia di reddito tra i 10mila e i 40mila euro si concentrano un milione di contribuenti (circa il 70% del totale), ricalcando così la distribuzione dell'Irpef a livello nazionale che rileva la concentrazione della gran parte dei contribuenti entro i 40mila euro di reddito.

Oltre i 100mila euro a Roma ci sono quasi 46 mila contribuenti (circa il 3% del totale) che realizzano circa il 19% della base imponibile dell'addizionale Irpef; i 237 mila contribuenti compresi tra i 40 e i 100mila euro realizzano circa il 30% della base imponibile totale. Complessivamente, i 283 mila contribuenti romani con un reddito superiore a 40mila euro producono il 50% della base imponibile dell'addizionale comunale.

Si osserva quindi, una estrema concentrazione del reddito dichiarato in un numero esiguo di contribuenti rispetto al totale, esattamente come avviene a livello nazionale. La circostanza che siano i percettori di reddito più elevato a detenere la quota più consistente di base imponibile (e quindi di reddito e potenzialmente di gettito dell'addizionale) costituisce un proficuo punto di partenza nella riflessione relativa all'addizionale comunale.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	REDDITO IMPONIBILE AI FINI DELLE ADDIZIONALI ALL' IRPEF	
	FREQUENZA	AMMONTARE
fino a 1.000	21.352	9.352.382
da 1.000 a 2.000	21.550	22.941.031
da 2.000 a 3.000	12.975	26.891.618
da 3.000 a 4.000	9.877	30.920.432
da 4.000 a 5.000	10.136	42.332.424
da 5.000 a 6.000	10.001	51.484.949
da 6.000 a 7.500	19.640	126.583.719
da 7.500 a 10.000	72.272	620.901.783
	177.803	
da 10.000 a 15.000	193.276	2.345.317.578
da 15.000 a 20.000	238.171	4.042.002.343
da 20.000 a 26.000	256.102	5.677.369.531
da 26.000 a 33.500	235.649	6.723.304.935
da 33.500 a 40.000	115.966	4.089.614.447
da 40.000 a 50.000	97.288	4.170.796.874
da 50.000 a 60.000	51.682	2.714.599.198
da 60.000 a 70.000	33.529	2.088.737.638
da 70.000 a 100.000	54.100	4.298.045.254
oltre 100.000	45.995	8.332.077.892
	1.321.758	44.481.865.690
TOTALE	1.499.561	45.413.274.028

Fonte: www.Finanze.it. Addizionale comunale Irpef, basi imponibili (2006-2010) – Roma 2010

Secondo i dati del bilancio preventivo del 2011, il gettito dell'addizionale comunale era stimato in 405 milioni di euro; il gettito dei contribuenti fuori fascia esente è di circa 400 milioni di euro. Elaborando i dati della tabella del Ministero delle Finanze, emerge che ogni punto di addizionale vale circa 44 milioni di euro (quindi abbassare di un punto l'aliquota a tutti i contribuenti di Roma avrebbe questo costo). L'ampliamento della fascia esente a 15 mila euro, riguarderebbe 193 mila contribuenti, con un risparmio medio di circa 109 euro ed un costo di oltre 21 milioni di euro.

Il gettito dei quasi 46 mila contribuenti che dichiarano un reddito superiore a 100 mila euro è pari a circa 75 milioni di euro ed un eventuale incremento dello 0,1% dell'aliquota su questo gruppo di contribuenti determinerebbe un incremento di gettito di circa 8,3 milioni di euro. Poiché l'aliquota a Roma è già fissata oltre il livello massimo di legge, questa ipotesi ha solo uno scopo indicativo del gettito potenziale di percettori di reddito dichiarato elevato.

Infine, su un bilancio preventivo 2011 di oltre 6 miliardi di euro, le entrate per "sanzioni amministrative ammende e oblazioni" vale circa 266 milioni di euro, poco più della metà del gettito dell'addizionale comunale. Approssimativamente, si tratta di circa 177 euro per ognuno dei dichiaranti Irpef.

L'aliquota dell'addizionale comunale a Roma è fissata allo 0,9% dal 1° gennaio 2011, derogando alla normativa nazionale che fissa il limite massimo dell'aliquota allo 0,8%. Non è stabilita la fascia esente e l'aliquota non è stata resa progressiva.

	Aliquota 2012	Fascia Esente	Aliquota Anno 2010	Fascia Esente Anno 2010	Progressività
Addizionale comunale	0,9%	No Abitazione principale e pertinenze Reddito da pensione ≤ € 8000 Reddito da terreni ≤ € 185,92	0,5%	Non prevista	Non prevista

L'addizionale comunale è stata istituita a Roma nel 2002 con aliquota dello 0,2% ed è rimasta invariata fino al 2006. Nel 2007 è stata portata allo 0,5% e, infine, nel 2011 allo 0,9%.

In otto anni, quindi, l'aliquota dell'addizionale è quadruplicata e contemporaneamente l'addizionale regionale nello stesso periodo è quasi raddoppiata passando dallo 0,9% all'1,73%.

I cittadini romani, quindi, sopportano un prelievo complessivo per addizionale comunale e regionale pari al 2,63% del reddito. L'imposizione locale, quindi, risulta aggiuntiva rispetto al livello di imposizione statale determinando un "effetto sommatoria" estremamente gravoso per lavoratori dipendenti e pensionati in particolare quelli a basso reddito.

Nella tabella che segue è riportato l'importo annuo dell'addizionale comunale e regionale per fasce di reddito, e la cifra complessiva.

Reddito in euro	Addizionale comunale 0,9%	Addizionale regionale 1,73%	Totale
15.000	135	259,5	394,5
28.000	253	484,4	737,4
55.000	495	951,5	1.446,5
75.000	675	1.297,5	1.970,5
100.000	900	1.730	2.630

Il passaggio dall'Ici all'Imu ha modificato sostanzialmente il prelievo sugli immobili sia perché il Dl 201/11 ha reintrodotto la tassazione sull'immobile destinato ad abitazione principale, ma anche perché ha modificato i criteri di calcolo introducendo un fattore moltiplicativo della rendita catastale (pari a 160) che ha il duplice effetto di non distinguere tra categorie di immobili (popolare o lusso) e di determinare un aggravio in particolare per gli immobili a disposizione (*vedi approfondimento normativo Imu nella Sezione III*).

Il Comune di Roma ha stabilito per l'abitazione principale un'aliquota superiore al livello base dello 0,4%, mentre gli immobili a disposizione sopportano un'aliquota dell'1,06% che è il livello massimo stabilito dalla legge.

Imu	2012	2011 Ici
Aliquota abitazione principali	0,50%	0,46%
	Anziani con residenza in case di riposo vengono assimilati ad ab. principale	
Aliquota ordinaria	1,06%	0,70%
Detrazione	€ 200 + € 50/figlio < 26 anni	Euro 103,29
Agevolazioni	Casa Ater. 0,68%	Abitazioni a canone agev., equo canone 0,46%
	Fabbricati rurali 0,1%	Fabbricati C1, C3, D8 e negozi storici 0,46%
	Onlus 0,76%	Terreni strumentali attività agricola 0,46%
	Fabbricati C1, C3, D8 0,76%	Abitazioni di società in locazione 0,6%
	Teatri e sale cinema 0,76%	Aree fabbricabili 0,9%
		Abitazione a disposizione possedute da 2 anni 1%

A Febbraio 2013 sono stati diffusi dal Ministero dell'Economia i dati consuntivi del gettito Imu suddivisi per ciascun Comune. Nella tabella che segue, vengono evidenziati sia l'*ammontare dei versamenti* che il *versamento medio* suddivisi in *abitazione principale* e *altri immobili* (dove sono ricompresi i fabbricati diversi dall'abitazione principale, aree fabbricabili e terreni).

Il *totale incassi* si riferisce alla somma del gettito relativo all'abitazione principale e agli altri immobili e non coincide con l'intero ammontare incassato da ciascun Comune. Al Comune, infatti, spetta l'intero gettito relativo all'abitazione principale e la metà del gettito (calcolato ad aliquota base del 7,6per mille) sugli immobili diversi dall'abitazione principale. I dati, quindi, consentono di sapere con precisione quanto ciascun comune abbia incassato per l'abitazione principale e orientativamente sugli altri immobili. Anche se con un certo grado di approssimazione il dato risulta di particolare importanza per l'attività di confronto con i Comuni in particolare relativamente alla determinazione delle aliquote.

	Abitazione principale			Altri immobili		
	Contribuenti	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Totale incassi
Roma	1.052.680	565.361.194	537,07	1.553.777.769	1.253,47	2.119.138.963

Importi espressi in euro

A Roma il milione di proprietari dell'abitazione principale contribuisce per oltre 560 milioni di euro al gettito Imu, e per 1,5 miliardi di euro con gli altri immobili. Particolarmente rilevanti risultano i versamenti medi pari a 537 euro per l'abitazione principale e di 1.253 euro sugli altri immobili. Sui circa 24 miliardi di euro di gettito complessivo dell'Imu, Roma ha contribuito per oltre 2 miliardi di euro.

Il Comune di Roma non ha istituito l'imposta di scopo (che si configura come un'addizionale all'Imu) ma dal 2011 prevede l'applicazione di una imposta di soggiorno differenziata secondo la tipologia di alloggio (B&B, campeggi, alberghi a 1,2 stelle 1 euro; 2 euro a notte per quelli a 3 stelle e 4 euro per quelli 4,5 stelle). L'imposta è dovuta per un massimo di 10 giorni anche discontinui durante l'anno (così da non penalizzare coloro che soggiornano a Roma per motivi lavorativi) mentre sono esenti i bambini minori di 10 anni, coloro che sono ricoverati e chi presta loro assistenza.

Imposta di scopo	No	No	No
Imposta di soggiorno		1 euro (campeggio, B&B, albergo 1,2 stelle) 2 euro (albergo 3 stelle) 4 euro (albergo 4,5 stelle)	Max 10 giorni, esenti <10 anni, malati e chi assiste

La quota fissa della tariffa residenti per l'acqua è stata lievemente incrementata e sono rimasti invariati i criteri per l'esenzione dal pagamento della tariffa, parametrata rispetto a livelli crescenti dell'Isee e della composizione del nucleo familiare. Nella Sezione III vengono riportati i dati completi con gli importi relativi alla depurazione, fognatura e tariffe crescenti secondo il livello di consumo.

	Tariffa fissa residenti 2012	Tariffa 2011	Esenzioni e riduzioni (2012)
Acqua	€ 21,28	€ 20,74	ISEE < € 12.500,00
			ISEE < € 15.000,00 e nucleo familiare con n. componenti ≥ 4
			ISEE < € 17.000,00 e nucleo familiare con n. componenti ≥ 5

Le esenzioni e riduzioni relative alla tariffa sui rifiuti sono accordate in base a valori dell'Isee differenziati e rimodulati secondo quello che è definito "quoziente Roma".

Il quoziente Roma è un correttivo dell'Isee che "pesa" con maggior favore (riducendo di conseguenza l'importo della tariffa) la numerosità del nucleo familiare, l'eventuale disabilità o condizione di disoccupazione accordando condizioni di miglior favore alle famiglie che presentino quelle particolari caratteristiche.

Rifiuti	Tariffa 2012 Simulazione per abitazione di 100 mq ed unico occupante	Tariffa 2011	Esenzioni e riduzioni
Tari	<p>€ 277,86</p> <p>Quota fissa € 140,90 Quota variabile € 123,73 Addizionale € 13,23</p>	calcolata con metodo normalizzato	<p>Esenzione totale per redditi ISEE < € 6500,00 ed abitazione principale.</p> <p>Le agevolazioni tengono conto dell'ISEE e del "quoziente Roma" che prevede i seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - figli con età < 25 anni - nucleo familiare con disoccupato - soggetto non occupato dal primo gennaio - persona con invalidità ≥ 66% - persona affetta da gravi malattie <p>Riduzione del 50% per distanza da cassonetto superiore a 1000mt.</p> <p>Riduzione di 1/12 per interruzione del servizio oltre 30 gg.</p> <p>Riduzione per famiglie non residenti.</p>

VITERBO

Viterbo ha una popolazione di oltre 320mila abitanti, di cui circa l'8% è compreso nella fascia di età entro i 9 anni (circa 27mila ragazzi); circa la metà degli abitanti ha un'età tra i 35 e i 64 anni mentre più del 21% della popolazione ha un'età superiore ai 65 anni. I "grandi anziani" – età superiore a 85 anni - sono il 3% (9.318 persone). Le famiglie sono quasi 138mila.

Popolazione per età Viterbo (2011)

Età	Totale	%Totale
0-4	13.749	4,30%
5-9	13.189	4,10%
10-19	27.512	8,50%
20-34	57.322	17,90%
35-64	140.740	44,00%
65-74	33.667	10,50%
75-84	24.797	7,70%
85-94	8.757	2,70%
95-99	514	0,20%
100+	47	
Totale	320.294	

137.836 Famiglie (2010)

Viterbo- Coniugati e non (2011)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	125.716	39,30%
Coniugati/e	162.256	50,70%
Divorziati/e	6.189	1,90%
Vedovi/e	26.133	8,20%
Totale	320.294	

I contribuenti Irpef sono 34.851 dei quali il 13,8% hanno un reddito entro i 10mila euro (e in buona parte sono esenti Irpef e quindi esenti anche dal pagamento delle addizionali comunali e regionali, come già osservato per Roma). Il 74% dei contribuenti ha un reddito (ai fini del calcolo delle addizionali irpef) compreso tra i 10 e i 40mila euro, mentre circa il 10% (3.815 abitanti) ha un reddito tra i 40 e i 100mila euro e realizzano circa il 25% della base imponibile dell'addizionale comunale. I 431 contribuenti con un reddito superiore ai 100mila euro (1,2%) contribuiscono per il 7,4% alla base imponibile dell'addizionale. Focalizzando l'attenzione sui redditi oltre i 70mila euro, rileviamo che il 15% della base imponibile è creata da 1.294 contribuenti.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	REDDITO IMPONIBILE AI FINI DELLE ADDIZIONALI ALL' IRPEF	
	FREQUENZA	AMMONTARE
fino a 1.000	545	247.721
da 1.000 a 2.000	459	539.948
da 2.000 a 3.000	289	630.096
da 3.000 a 4.000	255	824.705
da 4.000 a 5.000	248	1.042.380
da 5.000 a 6.000	238	1.180.470
da 6.000 a 7.500	437	2.794.648
da 7.500 a 10.000	2.341	20.340.635
	4.812	
da 10.000 a 15.000	5.843	70.416.479
da 15.000 a 20.000	6.221	105.107.149
da 20.000 a 26.000	5.985	132.041.310
da 26.000 a 33.500	5.291	150.592.348
da 33.500 a 40.000	2.453	86.109.632
da 40.000 a 50.000	1.585	67.304.722
da 50.000 a 60.000	800	41.921.932
da 60.000 a 70.000	567	35.293.104
da 70.000 a 100.000	863	67.659.462
oltre 100.000	431	60.494.743
	30.039	816.940.881
TOTALE	34.851	844.541.484

Fonte: www.Finanze.it. Addizionale comunale Irpef, basi imponibili (2006-2010) – Viterbo 2010

Il gettito stimato dell'addizionale comunale secondo i dati riportati nella tabella del Ministero delle Finanze con aliquota allo 0,5%, è pari a 4,084 milioni di euro. L'introduzione di una fascia esente fino a 15 mila euro costerebbe 352 mila euro con uno sgravio di 60 euro per i 5.843 contribuenti compresi in quella fascia di reddito. Ogni punto di aliquota vale circa 817 mila euro, quindi l'aumento dell'aliquota dallo 0,5% allo 0,6% darebbe un maggior gettito pari a quella cifra, mentre l'eventuale riduzione di un punto percentuale richiederebbe entrate alternative per oltre 800mila euro. L'aumento di un punto percentuale sui contribuenti oltre i 100mila euro darebbe un gettito aggiuntivo di circa 60mila euro determinando un incremento di imposta di 140 euro annui ai 431 contribuenti con questo reddito. Invece, l'aumento sempre dello 0,1% anche agli 863 contribuenti con un reddito compreso tra 70 e 100mila euro determinerebbe un aumento di gettito di quasi 68mila euro con un corrispondente incremento di imposta di circa 79 euro annui per ciascuno dei contribuenti interessati.

Il Comune di Viterbo per il 2012 ha incrementato l'aliquota dell'addizionale comunale dallo 0,4% allo 0,5% e stabilendo contemporaneamente di non applicare la fascia esente. Nel 2001 l'aliquota era allo 0,2% e nel 2002 era stata incrementata allo 0,4% rimanendo a questo livello fino al 2011.

	Aliquota 2012	Fascia Esente	Aliquota 2011	Fascia Esente 2011	Progressività
Addizionale comunale	0,5%	Non prevista	0,4%	Non prevista	Non prevista

L'incremento di aliquota determina un aumento del debito fiscale annuo, come evidenziato nella tabella seguente.

Reddito	Aliquota 0,4%	Aliquota 0,50%	Differenza
15.000	60	75	+ 15
28.000	112	140	+ 28
55.000	220	275	+ 55
75.000	300	375	+ 75
100.000	400	500	+ 100

L'aliquota Imu per l'abitazione principale è stata fissata ad un valore inferiore rispetto all'aliquota base dello 0,4%, mentre l'aliquota ordinaria è stata stabilita allo 0,92% maggiore dell'aliquota base dello 0,76%.

Imu	2012	Ici 2011
Aliquota abitazione principale	0,39%	0,65%
	Anziani con residenza in case di riposo assimilati ad abitazione principale	
Aliquota ordinaria	0,92%	0,65%
Detrazione	€ 200 + € 50/figlio < 26 anni	€ 103,29
Agevolazioni	Fabbricati rurali e terreni agricoli esenti (poiché comune montano)	Abitazioni concesse in uso gratuito a parenti
	Cittadini italiani non residenti in Italia 0,39%	Immobili concessi in locaz. come ab.princ. 0,45%
	Case popolari e di soci di coop. Edilizia 0,77%	Immobili posseduti da enti senza scopo di lucro 0,4%
	Soggetti passivi con locazione come abitazione principale per la durata di 8 anni 0,4%	Immobili in centri storici 0,4%
	Immobili proprietà di impresa costruttrice destinati alla vendita 0,88%	

I quasi 23mila proprietari dell'abitazione principale contribuiscono per circa 5 milioni di euro al gettito Imu con un versamento medio di 225,29 euro; complessivamente il gettito Imu relativo al comune di Viterbo è di quasi 29 milioni di euro e l'80% del gettito deriva dagli altri immobili che fanno registrare un versamento medio di 522 euro.

Abitazione principale				Altri immobili		
	Contribuenti	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Totale incassi
Viterbo	22.706	5.115.353	225,29	23.647.851	522,25	28.763.204

Importi espressi in euro

Non è stata istituita né l'imposta di scopo né quella di soggiorno.

	2013	2012	Esenzioni agevolazioni
Imposta di scopo	No	No	
Imposta di soggiorno	No	No	

Per quel che riguarda la tariffa dell'acqua, la quota fissa per i residenti è stata mantenuta invariata stabilendo delle riduzioni in base alla numerosità del nucleo familiare o di nuclei composti da un anziano solo.

	Tariffa fissa residenti 2012	Tariffa anno precedente	Esenzioni e riduzioni (2012)
Acqua	€24/anno	€24/anno	Nucleo familiare con n. comp. > 3 tariffe agevolate e quota fissa min. € 36,00/anno Nucleo familiare con n. 1 (anziani) tariffe agevolate e quota fissa min. € 12,00/anno

Analogamente, la tassa sui rifiuti è rimasta inalterata nel biennio 2011 e 2012, stabilendo una riduzione del 25% sull'importo dovuto nel caso in cui vi sia un unico occupante e nell'ipotesi di immobili tenuti a disposizione.

Rifiuti	Tariffa 2012 Simulazione abitazione di 100 mq ed unico occupante	Tariffa 2011 Simulazione per abitazione di 100 mq ed unico occupante	Esenzioni e riduzioni
Tarsu	€ 119,89 €/mq 1,39 + 15% addizionale Invariata dal 2011	€ 119,89	Riduzione del 25% per: - Unico occupante con abitazione di mq ≥ 40 - Abitazione principale no comodato tenuta a disposizione per uso stagionale - Residenza per più di sei mesi fuori dal territorio nazionale Riduzione del 20% per attività commerciali Riduzione del 40% per attività commerciali e servizi con recupero di rifiuti speciali Riduzioni variabili per distanza dal punto di raccolta inferiore (30%) o superiore (40%) a 1000mt

FROSINONE

Il Comune di Frosinone è composto da circa 20mila famiglie ed ha una popolazione di quasi 50mila abitanti, dei quali circa l'8% ha un'età compresa entro i 6 anni, oltre la metà degli abitanti ha tra i 20 e i 64 anni, mentre oltre il 19% ha un'età superiore ai 65anni mentre gli ultra ottantacinquenni sono quasi il 3%.

Popolazione per età Frosinone (2011)

Età	Totale	%Totale
0-4	2.051	4,26%
5-9	1.945	4,04%
10-19	4.548	9,45%
20-34	9.023	18,75%
35-64	21.265	44,19%
65-74	4.664	9,69%
75-84	3.452	7,17%
85-94	1.081	2,25%
95-99	74	0,15%
100+	19	0,04%
Totale	48.122	180,68%

20.754 Famiglie (2010)

Frosinone - Coniugati e non (2011)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	19.357	40,20%
Coniugati/e	24.360	50,60%
Divorziati/e	710	1,50%
Vedovi/e	3.695	7,70%
Totale	48.122	

La distribuzione dei redditi è quella comune all'intera penisola, con una forte concentrazione verso i redditi più bassi. In particolare, si osserva che il 51% dei contribuenti di Frosinone ha un reddito compreso entro i 20mila euro e l'82% è ricompreso entro i 33.500 euro di reddito annuo.

Gli 864 contribuenti con un reddito superiore a 70mila euro (3,6%) producono il 16% della base imponibile dell'addizionale comunale.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	REDDITO IMPONIBILE AI FINI DELLE ADDIZIONALI ALL' IRPEF	
	FREQUENZA	AMMONTARE
fino a 1.000	328	156.117
da 1.000 a 2.000	247	303.372
da 2.000 a 3.000	152	346.328
da 3.000 a 4.000	157	506.264
da 4.000 a 5.000	151	642.190
da 5.000 a 6.000	133	705.157
da 6.000 a 7.500	299	1.943.879
da 7.500 a 10.000	1.390	11.981.043
	2.857	
da 10.000 a 15.000	3.793	46.503.732
da 15.000 a 20.000	4.877	83.246.983
da 20.000 a 26.000	4.509	100.314.361
da 26.000 a 33.500	3.448	98.743.964
da 33.500 a 40.000	1.544	54.570.088
da 40.000 a 50.000	974	41.570.016
da 50.000 a 60.000	503	26.292.036
da 60.000 a 70.000	310	19.329.469
da 70.000 a 100.000	497	38.922.595
oltre 100.000	367	57.227.818
	20.822	566.721.062
TOTALE	23.679	583.305.412

Fonte: www.Finanze.it. Dichiarazione dei redditi anni di imposta 2004-2008.
Dati per Comune – Frosinone 2010

Il Comune di Frosinone ha incrementato nel 2012 l'aliquota dell'addizionale comunale dallo 0,5% allo 0,8% e corrispondentemente il gettito stimato a partire dalle tabelle del Ministero dell'economia, è passato da 2,83 milioni di euro a 4,53 milioni di euro (+1,7 milioni di euro, + 60%). Ogni punto di aliquota vale circa 566 mila euro.

L'eventuale introduzione della fascia esente fino a 15mila euro costerebbe 372 mila euro realizzando uno sgravio di circa 98 euro per i 3.793 contribuenti che hanno un reddito compreso tra 10 e 15mila euro.

Gli 864 contribuenti con un reddito superiore a 70mila euro contribuiscono per il 17% circa al gettito complessivo dell'addizionale comunale (769mila euro circa).

Il Comune di Frosinone ha tenuto ferma l'aliquota dell'addizionale comunale dal 2001 al 2011 (0,5%), mentre per il 2012 ha stabilito un incremento dell'aliquota allo 0,8% ed eliminato le esenzioni per alcuni redditi entro i 5mila euro annui, i quali – peraltro – rientrano nella fascia esente Irpef e quindi sono automaticamente esentati anche dal pagamento dell'addizionale.

	Aliquota 2012	Fascia Esente	Aliquota 2011	Fascia Esente Anno precedente
Addizionale comunale	0,8%		0,5%	Esenzione per i titolari di assegno sociale minimo stabilito per il 2007 in euro 389,36 mensili ed annui in euro 5.061,68. Esenzione per i titolari di pensione minima sociale di euro 436,15 ed annui in euro 5.669,82.

Si osserva che l'incremento dell'aliquota del 60% determina un corrispondente aumento dell'imposizione che, in euro, è di 30 euro annui per un reddito di 10mila euro ed arriva a 300 euro annui per i redditi oltre i 100mila euro.

Reddito	Aliquota 0,5%	Aliquota 0,80%	Differenza in euro
15.000	75	120	45
28.000	140	224	84
55.000	275	440	165
75.000	375	600	225
100.000	500	800	300

L'aliquota Imu relativa all'abitazione principale è fissata al livello base dello 0,4%, mentre quella per l'immobile a disposizione sconta l'aliquota massima dell'1,06%. Il Comune di Frosinone – come molti dei comuni italiani – ha fatto la scelta di mantenere al livello base l'aliquota Imu dell'immobile destinato ad abitazione principale ma di aumentare al livello massimo quella per gli altri immobili. Il Comune ha stabilito di incrementare a 250 euro la detrazione nel caso di figli portatori di handicap grave.

Imu	2012	2011 Ici
Aliquota abitazione principali	0,40%	Ici non dovuta ad eccezione di fabbricati A1/A8/A9
	Anziani con residenza in case di riposo assimilati ad abitazione principale	
Aliquota ordinaria	1,06%	0,70%
Detrazione abitazione principale	€ 200 + € 50/figlio < 26 anni € 250 per presenza portatore handicap >90%	
Agevolazioni	Fabbricati rurali 0,2% Immobili C1 non locati per 9 mesi o più nell'anno antecedente 0,96%	Fabbricati dati a canone concordato 0,4%

L'abitazione principale genera un gettito Imu di circa 2,2 milioni di euro, mentre gli altri immobili (che includono anche aree fabbricabili e terreni) determinano un gettito di oltre 15 milioni di euro per un totale di 17,3 milioni di euro. Il versamento medio sull'abitazione principale è di 177,91 euro, mentre quello sugli altri immobili è oltre il triplo (552,89 euro).

	Abitazione principale			Altri immobili		
	Contribuenti	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Totale incassi
Frosinone	12.734	2.265.482	177,91	15.077.904	552,89	17.343.386

Importi espressi in euro

Il Comune di Frosinone non ha istituito né imposta di scopo né di soggiorno, analogamente alla maggioranza dei Comuni italiani.

	2012	Esenzioni agevolazioni
Imposta di scopo	NO	
Imposta di soggiorno	NO	

Relativamente alla tariffa dell'acqua si osserva che rispetto allo scorso anno la tariffa fissa per i residenti è stata incrementata e contemporaneamente sono previste delle agevolazioni per i nuclei familiari con un reddito inferiore ai 9.296,22 euro/anno e per i nuclei con più di cinque componenti.

	Tariffa fissa residenti 2012	Tariffa 2011	Esenzioni e riduzioni 2012
Acqua	81,57 €/anno Trm € 1,39/mc	Calcolata con metodo normalizzato. La tariffa reale media (Trm) è: 01/01/2011 - 20/07/2011 € 1,26/mc 21/07/11 - 31/12/11 € 1,01/mc	Nucleo familiare con reddito < 9.296,22 €/anno tariffe agevolate con min. € 67,49/anno Nucleo familiare ≥ 5 persone tariffe utenze domestiche con min. € 81,57/anno

La Tarsu è rimasta invariata rispetto al 2011 ed è prevista una riduzione del 33% sull'importo dovuto in caso di uso stagionale dell'abitazione; la riduzione, invece è del 50% nel caso di genitore unico con figli minorenni a carico e di ultrasessantacinquenni titolari di pensione sociale. Le abitazioni che realizzano il compostaggio si vedono riconosciuto uno sconto del 10%.

Rifiuti	Tariffa 2012 Simulazione abitazione 100 mq ed unico occupante	Tariffa 2011 simulazione abitazione 100 mq ed unico occupante	Esenzioni e riduzioni
Tarsu	€ 144,05 Tariffa 2,15€/mq	144,05	<p>Riduzione 33% per abitazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso stagionale no comodato - residenza fuori dal territorio nazionale per oltre sei mesi l'anno - per la parte della dimora rurale occupata dall'agricoltore. <p>Riduzione del 50% per utenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condotte da 65+ con nucleo familiare titolare di pensione sociale o reddito equivalente. - condotte da genitore unico con figli minorenni a carico. - disoccupato da oltre un anno no reddito - iscritto in liste di mobilità o in cassa integrazione con reddito sociale - giovani coppie sposate nell'anno con reddito sociale. <p>Riduzione 10% per utenze domestiche in cui è svolto compostaggio</p>

RIETI

Il Comune di Rieti rispecchia l'andamento della popolazione degli altri capoluoghi del Lazio, con una popolazione entro i 9 anni pari all'8% mentre gli ultrasessantacinquenni sono circa il 23% rispetto agli oltre 47mila abitanti totali. Le famiglie, invece, sono circa 20mila.

Popolazione per Età Rieti (2011)

Età	Totale	%Totale
0-4	1.922	4,02%
5-9	1.970	4,12%
10-19	4.638	9,71%
20-34	7.991	16,73%
35-64	20.830	43,60%
65-74	5.182	10,85%
75-84	3.834	8,03%
85-94	1.286	2,69%
95-99	111	0,23%
100+	10	0,02%
Totale	47.774	100,00%

(2010) 19.931 Famiglie

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	18.725	39,20%
Coniugati/e	24.346	51,00%
Divorziati/e	746	1,60%
Vedovi/e	3.957	8,30%
Totale	47.774	

Circa 3mila contribuenti sono all'interno della fascia esente (l'11%); questo numero di abitanti è da tenere in dovuta considerazione nella eventuale fissazione di una fascia esente dell'addizionale comunale.

L'83% dei contribuenti ha un reddito entro i 33.500 euro annui e il 3% dei contribuenti di Rieti con un reddito superiore ai 70mila euro (circa 800) contribuiscono al 12,4% della base imponibile dell'addizionale comunale.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	REDDITO IMPONIBILE AI FINI DELLE ADDIZIONALI ALL' IRPEF	
	FREQUENZA	AMMONTARE
fino a 1.000	296	133.782
da 1.000 a 2.000	231	282.716
da 2.000 a 3.000	135	309.662
da 3.000 a 4.000	131	423.822
da 4.000 a 5.000	112	463.211
da 5.000 a 6.000	128	660.609
da 6.000 a 7.500	308	2.004.682
da 7.500 a 10.000	1.663	14.529.474
	3.004	
da 10.000 a 15.000	4.296	52.507.502
da 15.000 a 20.000	4.878	83.354.338
da 20.000 a 26.000	5.246	116.754.017
da 26.000 a 33.500	4.513	129.256.963
da 33.500 a 40.000	1.755	62.067.063
da 40.000 a 50.000	1.100	47.010.396
da 50.000 a 60.000	528	27.640.759
da 60.000 a 70.000	337	20.949.217
da 70.000 a 100.000	513	40.294.989
oltre 100.000	286	38.855.596
TOTALE	26.456	637.498.798

Fonte: www.Finanze.it. Dichiarazione dei redditi anni di imposta 2004-2008.
Dati per Comune – Rieti 2010

Il gettito stimato dell'addizionale comunale con aliquota allo 0,8% è pari a circa 4,9 milioni di euro (inferiore al dato del bilancio preventivo 2011 determinato in 5,8 milioni di euro). L'eventuale introduzione di una fascia esente per i redditi entro i 15mila euro, costerebbe 420mila euro determinando uno sgravio per i 4.296 contribuenti ricompresi entro quella fascia di reddito, pari a circa 97,7 euro annui.

Il gettito realizzato dai 799 contribuenti con un reddito superiore a 70mila euro è pari a 633 mila euro (circa il 12% del gettito complessivo). Poiché l'aliquota dell'addizionale è già al livello massimo, l'unica ipotesi di manovrabilità è una sua riduzione. Abbassare di un punto l'aliquota (per esempio dallo 0,8% allo 0,7%) avrebbe un costo di circa 619mila euro.

Secondo i dati del bilancio preventivo 2011 le entrate previste per sanzioni amministrative e ammende è pari a 3,59milioni di euro, una cifra considerevole e corrispondente al 62% del gettito dell'addizionale inserito in bilancio preventivo.

L'aliquota dell'addizionale comunale è fissata allo 0,8%. Nel 2001 era allo 0,4%, nel 2002 è cresciuta allo 0,5% ed è rimasta invariata fino al 2006. Dal 2007 è al livello massimo.

	Aliquota 2012	Fascia Esente	Aliquota 2011	Fascia Esente 2011
Addizionale comunale	0,8%	No	0,8%	No

L'aliquota allo 0,8% ha un peso rilevante sui redditi in particolare su quelli più bassi come si osserva nella tabella seguente.

Reddito in euro	Addizionale comunale 0,8%
15.000	120
28.000	224
55.000	440
75.000	600
100.000	800

Il Comune di Rieti ha fissato l'aliquota Imu per l'abitazione principale al massimo consentito dalla normativa (0,6%) e analogamente ha aumentato al massimo anche quella per gli altri immobili. Gli abitanti di Rieti, quindi, scontano aliquote al massimo livello sia sull'addizionale che per l'Imu, alle quali deve essere aggiunto anche il peso dell'addizionale regionale.

Imu	2012	2011 Ici
Aliquota abitazione principali	0,60%	0,50%
	Anziani con residenza in case di riposo assimilati ad abitazione principale	
Aliquota ordinaria	1,06%	0,70%
Detrazione	€ 200 + € 50/figlio < 26 anni	€ 103,29
Agevolazioni	Fabbricati rurali 0,2%	Abitazioni private date in affitto a canone agevolato 0,49%

Il gettito dell'Imu sull'abitazione principale sfiora i 5 milioni di euro con un versamento medio di quasi 300 euro; il versamento medio sugli altri immobili è di 335 euro (a differenza degli altri capoluoghi del Lazio lo scostamento del versamento medio tra abitazione principale e altri immobili, è molto contenuta). Complessivamente l'Imu relativa al Comune di Rieti genera un gettito di 19,4 milioni di euro, determinato per il 75% dagli "altri immobili".

	Abitazione principale			Altri immobili		
	Contribuenti	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Totale incassi
Rieti	16.753	4.998.553	298,37	14.418.444	335,11	19.416.997

Importi espressi in euro

Analogamente agli altri capoluoghi del Lazio, anche Rieti non ha istituito né l'imposta di scopo né quella di soggiorno. I comuni in Italia che hanno optato per l'imposta di scopo sono circa 20 sul totale di circa 8000 comuni.

	2012	Esenzioni agevolazioni
Imposta di scopo	NO	
Imposta di soggiorno	NO	

Per quel che riguarda la tassa sui rifiuti, invece, la scelta è stata quella di mantenere invariato il livello dell'importo della tassa stessa. E' prevista una riduzione del 30% per le abitazioni con un unico occupante e l'esenzione totale per gli assistiti dal Comune con un reddito lordo inferiore ai 10mila euro annui e per gli anziani con più di 65 anni e un reddito lordo di 12mila euro annui.

Rifiuti	Tariffa 2012 Simulazione per abitazione di 100 mq ed unico occupante	Tariffa 2011 Simulazione per abitazione di 100 mq ed unico occupante	Esenzioni e riduzioni
Tarsu	€ 153,00 €/mq 2,18 Invariate rispetto al 2011	€ 153,00	Riduzione del 30% per abitazione con unico occupante; Tariffe variabili per abitazioni in zone non servite con distanza da 400 m a 2000m e oltre dal contenitore. Esenzione totale per: -aree esterne pertinenziali - solo rifiuti speciali - assistiti dal comune con reddito lordo < €10.000 e anziani 65+ e reddito lordo € 12.000 Riduzione 50% II° anno matrimonio e non pagano il I° giovani coppie con età non superiore 35 anni Riduzione 50% anziano 65+ residente con reddito non superiore a € 15.500 con unica abitazione.

Per quel che riguarda la tariffa dell'acqua, è disponibile solo il dato relativo al 2012 e quindi non è possibile fare un confronto rispetto all'anno precedente sulle scelte assunte dal Comune.

	Tariffa fissa residenti 2012
Acqua	Per fasce mc consumati prezzo variabile da 12 €/anno ad 82,06 €/anno

LATINA

Come già osservato, Latina è il capoluogo più giovane tra quelli considerati, con un popolazione entro i 9 anni pari al 10,72% del totale, e il 10% tra i 10 e i 19 anni. Il 16,74% di abitanti ha più di 65 anni su un totale di quasi 120mila abitanti e 54mila famiglie.

Popolazione per Età Latina (2011)

Età	Totale	%Totale
0-4	6.584	5,50%
5-9	6.253	5,22%
10-19	11.633	9,71%
20-34	23.092	19,27%
35-64	52.188	43,56%
65-74	11.195	9,34%
75-84	6.620	5,53%
85-94	2.061	1,72%
95-99	145	0,12%
100+	33	0,03%
Totale	119.804	100,00%

(2010) Famiglie 54.158

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	51.000	42,60%
Coniugati/e	59.554	49,70%
Divorziati/e	1.809	1,50%
Vedovi/e	7.441	6,20%
Totale	119.804	100,00%

Il 14,6% dei contribuenti del Comune di Latina ha un reddito entro i 10mila euro (ed è quindi esente dal pagamento dell'Irpef e delle addizionali comunali e regionali); l'83% ha un reddito entro i 33.500 euro e il 3% (1.951 persone) ha un reddito oltre i 70 mila euro e realizza il 13% della base imponibile dell'addizionale comunale.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	REDDITO IMPONIBILE AI FINI DELLE ADDIZIONALI ALL' IRPEF	
	FREQUENZA	AMMONTARE
fino a 1.000	1.151	529.555
da 1.000 a 2.000	849	1.091.824
da 2.000 a 3.000	587	1.368.573
da 3.000 a 4.000	443	1.444.628
da 4.000 a 5.000	465	2.001.368
da 5.000 a 6.000	450	2.348.597
da 6.000 a 7.500	1.012	6.544.211
da 7.500 a 10.000	4.244	36.820.888
	9.201	
da 10.000 a 15.000	10.094	122.570.384
da 15.000 a 20.000	12.032	205.862.308
da 20.000 a 26.000	11.762	262.502.303
da 26.000 a 33.500	9.191	263.425.692
da 33.500 a 40.000	4.070	143.908.523
da 40.000 a 50.000	2.662	113.671.224
da 50.000 a 60.000	1.211	63.886.542
da 60.000 a 70.000	826	51.441.790
da 70.000 a 100.000	1.175	92.518.232
oltre 100.000	776	114.477.929
TOTALE	63.000	1.486.414.571

Fonte: www.Finanze.it. Dichiarazione dei redditi anni di imposta 2004-2008.
Dati per Comune – Latina 2010

Il gettito stimato 2011 con aliquota proporzionale dello 0,62% è di 8,89 milioni di euro, i dati del bilancio preventivo 2011 danno un gettito di 8,54 milioni di euro. Il passaggio ad una scala di aliquote progressiva rende meno immediata la stima del gettito.

L'ampliamento della fascia esente da 10 a 15 mila euro avrebbe un costo di circa 674 mila euro e determinerebbe un risparmio di imposta medio di circa 67 euro annui per gli oltre 10mila contribuenti ricompresi in quella fascia di reddito.

Il 3% dei contribuenti che dichiarano oltre 70mila euro (1951 in numero assoluto) contribuiscono a circa il 14%% della base imponibile.

Il Comune di Latina è passato da un'aliquota dell'addizionale comunale proporzionale fissata allo 0,62% con fascia esente per i redditi fino a 10mila euro (anno 2011), ad un sistema progressivo con aliquote differenziate per i cinque scaglioni e con fascia esente invariata. Dal 2001 al 2007 l'aliquota era allo 0,4% e venne portata nel 2008 allo 0,62%.

	Aliquota 2012	Fascia Esente	Aliquota Anno 2011	Fascia Esente 2011
Addizionale comunale	0,55% (0-15mila e) 0,65% (15-28mila e) 0,7% (28-55mila e) 0,75% (55-75mila e) 0,8% (> 75mila euro)	Fino a 10mila euro	0,62%	Fino a 10mila euro

Nel passaggio dall'addizionale proporzionale a quella progressiva si osserva che i redditi fino a 15mila euro hanno un risparmio annuo di circa 10 euro e quelli fino a 28mila euro hanno una riduzione di imposta di 6 euro annui. I redditi pari a 35mila euro pagano la stessa imposta del 2011 e dai 35mila euro in poi il debito fiscale inizia a crescere e la progressività dell'imposta determina un aggravio dell'imposizione.

Addizionale 2012

Reddito		Aliquote		
fino a	10.000	Fascia esente		
0	15.000	0,55%	0	82,5
15.001	28.000	0,65%	82,5	167
28.001	55.000	0,7%	167	356
55.001	75.000	0,75%	356	506
75.001	oltre	0,8%	506	

Addizionale 2011

Reddito in euro	Addizionale comunale 0,62%
15.000	93
28.000	173,6
55.000	341
75.000	465
100.000	620

L'aliquota Imu sull'abitazione principale è stata mantenuta al livello base dello 0,4% e quella per tutti gli altri immobili è stata fissata al livello massimo dell'1,06%, prevedendo un'aliquota dello 0,76% per gli immobili locati con patto concordato.

Imu	2012	2011 Ici
Aliquota Abitazione principale	0,40% Anziani con residenza in case di riposo assimilati ad abitazione principale	0,465%
Aliquota ordinaria	1,06%	0,70%
Detrazione a	€ 200 + € 50/figlio < 26 anni	No per A1/A8/A9 Euro 103,29
Agevolazioni	Immobili locati con patto concordato 0,76%	Terreni agricoli 0,67%
	Fabbricati rurali strumentali 0,1%	Immobili locati con patto concordato 0,35%
	Immobili strumentali all'attività d'impresa 0,91% Casa Ater 0,76%	No Detrazione per A1/A8/A9 distanti meno di 2000 mt dalla discarica comunale €258,22

Gli oltre 33mila proprietari dell'abitazione principale determinano un gettito di 3,8 milioni di euro con un versamento medio di circa 114,73 euro. Il gettito complessivo supera i 40 milioni di euro ed il 90% di questo è generato dagli altri immobili (che includono anche i terreni e le aree fabbricabili) con un versamento medio di 422,39 euro, pari a 3,6 volte il versamento medio sull'abitazione principale.

Abitazione principale				Altri immobili		
	Contribuenti	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Ammontare dei versamenti	Versamenti medi	Totale incassi
Latina	33.384	3.830.139	114,73	37.012.467	422,39	40.842.606

Importi espressi in euro

Anche il comune di Latina non ha istituito né imposta di soggiorno né imposta di scopo.

	2012	Esenzioni agevolazioni
Imposta di scopo	NO	
Imposta di soggiorno	NO	

La tariffa dell'acqua relativa all'abitazione principale è stata incrementata da circa 14 centesimi a 15 centesimi al giorno, e le riduzioni sono stabilite in base a fasce Isee differenziate rispetto al numero di componenti il nucleo familiare.

	Tariffa 2012 Abitazione principale	Tariffa 2011 Abitazione principale	Esenzioni e riduzioni (2012)
Acqua	€/giorno 0,155964	€/giorno 0,144679	Riduzioni quota fissa e fognatura e depurazione per abitazioni no A1/A7 e A8/A9 e fasce ISEE: < € 6000,00 e nucleo da 1 a 3 componenti < € 7000,00 e nucleo fam. > 4 componenti < € 10000,00 e nucleo fam. di 1 o 2 componenti di cui uno 65+

La Tariffa integrata ambientale è rimasta invariata nel 2012 rispetto al 2011 ed è prevista l'esenzione totale nel caso di Isee inferiore a 6mila euro annui. Inoltre, è prevista una riduzione del 30% sia della quota fissa che variabile per le abitazioni a disposizione per uso stagionale ed una riduzione del 100% per gli immobili che siano localizzati a meno di 2 Km dalla discarica.

Rifiuti	Tariffa 2012 Simulazione abitazione di 100 mq ed unico occupante	Tariffa 2011 Simulazione abitazione 100 mq ed unico occupante	Esenzioni e riduzioni
TIA	€ 147,39 Quota fissa € 96,68 Quota variabile € 50,71 No variazioni rispetto al 2011	147,39	Esenzione totale per ISEE < € 6000 Il richiedente deve essere intestatario dell'utenza TIA e non proprietario o usufruttuario di beni immobili ad eccezione di casa con rendita ≤ € 800 Riduzione 30% quota fissa e variabile: Abitazioni a disposizione per uso stagionale Abitazioni tra area verde e rossa della cartina toponomastica Riduzione 100% Abitazioni a meno di 2000 mt dalla discarica Agevolazioni per chi versa in condizioni di disagio ed assistiti dal comune

INCIDENZA DELLE VARIABILI FISCALI, TARIFFARIE E SANITÀ SUL REDDITO

L'obiettivo di questa sezione è quello di valutare l'incidenza delle variabili fiscali e tariffarie sul reddito.

In particolare ci interessa considerare l'effetto in termini di potere d'acquisto (ovvero la quantità di beni acquistabile con una unità di reddito); il punto centrale è infatti quanti (e quali) beni possano essere acquistati con il reddito a disposizione. Questi dipendono dai prezzi dei beni e servizi, dal livello iniziale del reddito e dall'andamento delle variabili fiscali e tariffarie.

In una situazione come quella dell'ultimo anno dove il livello dei prezzi è cresciuto, le imposte locali (Imu, addizionale regionale e comunale) sono aumentate e il reddito è rimasto invariato, il risultato netto è stato quello di una diminuzione del reddito disponibile (ovvero ciò che resta dopo aver pagato le imposte).

Il potere d'acquisto dipende quindi da più fattori, non tutti manovrabili in sede di confronto con gli enti locali, ma sicuramente la concertazione sui bilanci locali relativamente al fisco, le tariffe e i servizi sanitari ha potenzialmente un impatto notevole sul reddito.

Partendo dal **reddito** consideriamo che il passaggio dalla condizione di lavoratore dipendente a quella di pensionato determina una riduzione del reddito medio di circa il 30%: il reddito medio da lavoro dipendente³ è, infatti, pari a 26.369 euro annui mentre il reddito medio da pensione è di 18.167 euro. Anche i dati più recenti confermano lo stesso tipo di andamento.

Circa il 34% dei pensionati ha un reddito entro i 10mila euro annui⁴ mentre il 70% non supera i 20mila euro annui. Il 45,4% dei pensionati ha un assegno inferiore ai mille euro al mese⁵.

Questi dati sintetici mettono in evidenza come i pensionati partano da una condizione di reddito iniziale fragile che è fortemente vulnerabile ad ogni incremento fiscale o tariffario.

Anche piccoli cambiamenti possono determinare una drastica riduzione del potere d'acquisto e quindi della qualità della vita. La questione del reddito, quindi, è cruciale per i 15milioni di pensionati.

Collegata al livello del reddito è l'**incapienza**⁶. Gli incapienti, infatti, sommano al basso livello di reddito anche l'impossibilità di beneficiare delle detrazioni che invece gli spetterebbero.

In particolare, secondo i dati del Rapporto Caaf Cisl 2009, gli incapienti sono il 9% del campione ma gli incapienti pensionati sono l'11,4%, e tra questi le donne arrivano quasi al 17%, ed hanno un reddito entro i 15mila euro e un'età superiore a 60 anni.

Il valore medio di incapienza (e quindi delle detrazioni e deduzioni non godute) è pari ad 873 euro, circa l'11% del reddito. Un'imposta negativa capace di restituire questa quota di reddito avrebbe evidentemente un effetto positivo sul reddito da pensione.

Il livello generale dei **prezzi** ha segnato nell'ultimo anno un incremento del 2,3% (a gennaio 2013 2,2% secondo l'Istat) che ha determinato una riduzione del 4,1% del potere di acquisto nei primi nove mesi del 2012 e contemporaneamente una contrazione del 2,2% dei consumi finali delle famiglie.

Redditi e prezzi sono quindi strettamente collegati tra loro e incidono sul potere d'acquisto.

Le variabili fiscali locali (addizionale regionale e comunale) si sommano tra loro e incrementano il carico fiscale centrale. Inoltre, la norma che stabiliva la riduzione delle aliquote Irpef statali in caso di aumento dell'aliquota di base dell'addizionale regionale, non è stata applicata.

³ Rapporto Caaf Cisl 2009

⁴ Dati del Mef, dichiarazioni dei redditi 2010

⁵ Istat su dati Inps 2010

⁶ Sono incapienti tutti coloro che per il loro basso livello di reddito non possono godere delle detrazioni spettanti poiché non hanno un'imposta da pagare e dalla quale scalare le detrazioni stessa.

Il reddito dei cittadini del Lazio, dunque, sconta un'addizionale regionale dell'1,73% e addizionali comunali elevate e differenziate in ogni comune con debiti fiscali variabili in base alle decisioni assunte a livello comunale.

Nell'ultimo anno Frosinone e Viterbo hanno incrementato l'addizionale comunale rispettivamente da 0,5% a 0,8% e da 0,4% a 0,5%, Latina l'ha resa progressiva mentre Roma e Rieti erano già al livello massimo. L'effetto finale, dunque, dipende dal Comune di residenza come si ricava dalle tabelle già illustrate precedentemente.

Estremamente rilevante rispetto al reddito è stata l'introduzione dell'Imu. Non è possibile realizzare un confronto puntuale rispetto all'anno precedente perché nel 2011 non si pagava l'Imu sull'abitazione principale e inoltre, nel 2012 l'Imu relativa agli altri immobili ha subito un notevole aggravio di tassazione per il cambiamento del meccanismo di calcolo dell'imposta stabilito nel decreto "Salva Italia".

Secondo uno studio realizzato dal Ministero dell'Economia, l'importo "medio" pagato per l'abitazione principale è stato di 206 euro e quello per gli altri immobili di 979 euro. Poiché si tratta di un dato medio, il valore deve essere necessariamente valutato con estrema cautela anche considerando che la proprietà del patrimonio immobiliare, così come avviene anche per la ricchezza totale⁷, è estremamente concentrata.

Infatti, il 10% dei contribuenti più ricchi (cioè proprietari di immobili con rendita catastale più elevata) versa oltre la metà dell'Imu (circa il 57%) ed il valore degli immobili da loro posseduti è 50 volte superiore al valore imponibile del 10% dei contribuenti più poveri.

Il 30% dei contribuenti più poveri, invece, (cioè proprietari di immobili con rendita catastale più bassa) versa il 6% dell'Imu totale.

Il dato rilevante è che dall'Imu – secondo la relazione tecnica del DI 201/11– erano attesi circa 3 miliardi dalla prima casa e oltre 18 dagli altri immobili, con un gettito totale più che raddoppiato rispetto alla precedente versione dell'Ici. A consuntivo, i dati reali di gettito sono stati superiori alle attese con un totale incassato di 23,7 miliardi di euro (quasi 3 miliardi in più di quanto preventivato). L'incremento del gettito è avvenuto in una condizione di ripresa dell'inflazione e di stagnazione dei redditi da lavoro e da pensione, contribuendo a determinare la consistente riduzione del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati evidenziata dall'Istat e da altri istituti di ricerca.

Le cinque province del Lazio hanno scelto tutte di fissare al livello massimo del 1,06% l'aliquota per gli altri immobili e contemporaneamente l'aliquota per l'abitazione principale è stata stabilita al livello base dello 0,4% da Frosinone e Latina, allo 0,5% a Roma e al massimo dello 0,6% a Rieti. Solo Viterbo si è collocata poco sotto l'aliquota di base, allo 0,39%.

A fronte di un carico fiscale crescente nel corso del 2012, le tariffe dei rifiuti sono rimaste invariate mentre la tariffa dell'acqua è stata incrementata a Roma, Frosinone e Latina.

Consideriamo inoltre, che complessivamente nel 2012 per la spesa sanitaria privata sono stati spesi 3 miliardi di euro in più rispetto all'anno precedente, a causa dell'impossibilità di accedere alle prestazioni del Sistema sanitario nazionale. Pur non potendo valutare la maggiore spesa sostenuta da ogni famiglia, si tratta comunque di un dato significativo sempre in termini di maggiori uscite dai bilanci familiari e quindi di contrazione del reddito e del potere d'acquisto.

Valutare statisticamente l'incidenza di questo insieme di variabili sul reddito esula dal perimetro di questo lavoro, ma possiamo considerare il caso particolare di un pensionato con 15mila euro di reddito che viva a Roma in una casa di proprietà con una rendita catastale pari a 600 euro (circa 60 mq) . Si tratta naturalmente di una semplificazione che ha solo una finalità illustrativa dell'impatto fiscale locale relativamente alle condizioni fissate di immobile e reddito, ma consente anche di visualizzare come eventuali aumenti stabiliti a livello comunale possano incidere negativamente sul reddito stesso.

⁷ Secondo l'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie, alla fine del 2010 il 10% più ricco delle famiglie deteneva il 46% della ricchezza complessiva, mentre la metà delle famiglie più povere si fermava al 9,4%.

Addizionale Comunale	135 euro anno	
Addizionale regionale	259,5 euro anno	
Imu	304 euro anno	
Tarsu	circa 220 euro anno	+ 24 euro Per servizi indivisibili (Tares da luglio 2013)
Acqua	circa 120 euro anno	
Totale	1.062.5 euro	

Consideriamo, inoltre, che le tariffe energetiche (gas, energia elettrica, benzina) hanno un peso rilevante sul reddito anche perché la dinamica è stata fortemente crescente negli ultimi 3 anni. Secondo i dati dell'Autorità dell'Energia elettrica e del gas da gennaio 2012 a gennaio 2013 l'incremento del prezzo del gas è stato del 7%, ma rispetto a gennaio 2010 l'aumento è stato del 34% pari a 23,5 centesimi per metro cubo.

	Prezzo Centesimo euro metro cubo	Costo totale Consumo annuo circa 1000metri cubi	
2010	69,3	693 euro	
2012	86,4	864 euro	
2013	92,8	928 euro	+ 64 euro rispetto al 2012

Il prezzo dell'energia elettrica da gennaio 2012 a gennaio 2013 è aumentato di oltre il 10% e rispetto a gennaio 2010 l'incremento è stato del 17%.

	Prezzo Centesimo euro KWh
2010	16,3
2012	17,3
2013	19,1

Il valore medio del prezzo della benzina verde⁸ nella Provincia di Roma rilevato a dicembre 2012, è stato di 1,831 euro/litro (il gasolio 1,762 euro/litro). E' interessante osservare che a dicembre 2011 il prezzo era mediamente di 1,640 euro/litro, a dicembre 2010 1,40 euro/litro e a gennaio 2010 1,280 euro/litro. L'incremento da gennaio 2010 a dicembre 2012 è stato circa del 43%.

Anche se queste non sono variabili oggetto di confronto con gli enti locali, è necessario comunque tenerne presente l'andamento poiché il potere d'acquisto è determinato complessivamente da un insieme di variabili strettamente correlate tra loro.

L'aumento generalizzato delle variabili fiscali, tariffarie, del prezzo dell'energia e dei beni di consumo ha determinato una consistente erosione del reddito.

⁸ Dato dell'osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico

SEZIONE III - AGGIORNAMENTO NORMATIVO: *addizionale regionale, addizionale comunale, tares, imu, fondo di perequazione*; APPROFONDIMENTO DATI; ELENCO SITI DI RIFERIMENTO

Aggiornamento normativo

1) Addizionale regionale

La legge di stabilità 2013 ha posticipato al 2014 l'operatività di diversi aspetti dell'addizionale regionale così come era stata rivista dal Decreto legislativo 68 attuativo del federalismo fiscale.

In particolare:

- 1) aumento al massimo dello 0,5% dell'aliquota dell'addizionale regionale nel caso in cui la regione riduca l'Irap;
- 2) aumento al massimo dello 0,5% sui redditi entro i 15mila euro;
- 3) differenziazione delle aliquote esclusivamente rispetto agli scaglioni dell'Irpef statale;
- 4) introduzione di detrazioni per carichi familiari attraverso la maggiorazione delle detrazioni esistenti.

Nel 2013 le Regioni potranno aumentare l'aliquota di base dello 0,5% (quindi portarla da 1,23% a 1,73%) e il suo livello massimo potrà essere 2,23%.

Per le regioni sottoposte ad un piano di stabilizzazione finanziaria (la Campania) la maggiorazione dell'aliquota di base può essere dell'1,1% già dal 2013.

2) Addizionale comunale

Gli ultimi provvedimenti normativi non hanno previsto modifiche all'addizionale comunale la quale può avere un'aliquota massima dello 0,8%; l'aliquota può essere resa progressiva inserendo cinque scaglioni come l'Irpef statale ed ognuno con aliquota diversa; può essere introdotta una fascia esente e al di fuori della quale si paga l'addizionale sull'intero importo del reddito.

3) Imu

I cambiamenti più incisivi dell'Imu, rispetto alla sua introduzione nel Decreto legislativo 23/11, sono contenuti nel Dl 201/11. Il Decreto Salva Italia, infatti, aveva esteso l'applicazione dell'Imu anche all'immobile destinato ad abitazione principale, inserito un parametro di rivalutazione della rendita catastale pari a 160 uguale per tutti gli immobili; inoltre ha istituito per l'abitazione principale una detrazione di 200 euro più 50 euro a figlio fino ad un massimo di 400 euro (ma solo per due anni). L'aliquota base è dello 0,4% che i Comuni possono variare dello 0,2%. Metà del gettito sulle seconde case calcolato ad aliquota base era destinato allo Stato.

La legge di Stabilità 2013 ha stabilito la soppressione della quota di gettito riservata allo Stato ripristinando la destinazione comunale dell'imposta.

4) Fondo di perequazione

La Legge di stabilità 2013 ha anche soppresso il Fondo sperimentale di riequilibrio, introdotto dal D.lgs 23/11 sul fisco comunale, che aveva una consistenza iniziale di 8,37 miliardi di euro ed era alimentato da quote di imposte immobiliari e dalla cedolare secca.

Inoltre, viene rivista la devoluzione ai Comuni della fiscalità immobiliare così come era stata prevista nel D.Lgs 23/11, stabilendo che per il prossimo biennio 2013-2014 "non operano" i commi relativi all'attribuzione ai Comuni delle quote di gettito relative alle imposte ipotecarie e catastali, registro, bollo, cedolare secca.

5) Tares

Il DL 20/11 aveva anche previsto l'entrata in vigore dal primo gennaio 2013 del nuovo tributo comunale sui rifiuti e servizi. Un recente provvedimento ha posticipato il pagamento della prima rata a giugno 2013.

La tariffa è corrisposta sulla base della quantità e qualità medie di rifiuti prodotti per unità di superficie, ed è assoggettabile ad imposizione l'80% della superficie catastale.

La tariffa è composta da una quota relativa ai costi di gestione del servizio e una rapportata alla quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e ai costi di gestione in modo che siano integralmente coperti i costi di esercizio e di investimento.

A questa tariffa si applica **una maggiorazione di 0,30 euro a metro quadro a copertura dei servizi comunali indivisibili**. I Comuni hanno la possibilità di aumentare la quota fino a 0,40 euro a metro quadro anche graduandola rispetto alla tipologia dell'immobile e alla zona dove questo è ubicato e possono applicare le riduzioni previste per la tariffa relativa ai rifiuti.

Secondo la Relazione Tecnica il maggior gettito per i Comuni sarà di **un miliardo di euro** e contemporaneamente il Fondo sperimentale di riequilibrio e il Fondo di perequazione vengono ridotti della stessa quantità.

I Comuni possono prevedere riduzioni della tariffa al massimo del 30% nel caso – tra gli altri - di abitazioni con un solo occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale e nel caso in cui venga realizzata la raccolta differenziata. Dove non viene effettuata la raccolta, la tariffa può essere al massimo del 40% dell'intera quota, che scende al 20% se il servizio non viene proprio realizzato. Il Comune può deliberare ulteriori riduzioni ed esenzioni ma deve reperire le risorse da voci diverse da quelle del tributo stesso.

La disciplina per l'applicazione del tributo è demandata ai regolamenti adottati dai Consigli comunali, sebbene numerose indicazioni – sui criteri di determinazione della tariffa, su specifiche ipotesi di riduzioni tariffarie, sugli aspetti procedurali concernenti la presentazione della dichiarazione e l'accertamento nonché le sanzioni – siano contenute nel decreto stesso.

Riferimento normativo	Art. 14 del d.l. 201/2011
Decorrenza	1° gennaio 2013
Novità per i Comuni	Istituzione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES)
Dove	Tutti i Comuni del territorio nazionale
Finalità del provvedimento	Il tributo è volto a coprire - i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa dai Comuni; - i costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni.
Soggetto attivo	Il Comune nel cui territorio insiste, interamente o prevalentemente, la superficie degli immobili assoggettati al tributo è soggetto attivo dell'obbligazione tributaria.
Soggetto passivo	È soggetto passivo del tributo chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Il tributo è dovuto da coloro che occupano o detengono i locali o le aree tassate, con vincolo di solidarietà tra i componenti del nucleo familiare o tra coloro che usano in comune i locali o le aree. In caso di utilizzi temporanei (entro i 6 mesi dello stesso anno solare), il soggetto passivo è il possessore dei locali e delle aree a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e superficie.
Aree escluse dalla tassazione	Sono escluse dalla tassazione le aree scoperte accessorie o di

	<p>pertinenza a civili abitazioni e le aree comuni condominiali non detenute o occupate in via esclusiva.</p>
<p>Criteria di determinazione del tributo</p>	<p>Il tributo è corrisposto in base a tariffa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - commisurata ad anno solare. Ad ogni anno solare corrisponde un'autonoma obbligazione tributaria; - commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie [1], in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte. <p>La tariffa è composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti (investimenti per le opere e relativi ammortamenti); - una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione; - i costi dello smaltimento dei rifiuti.
<p>Modalità attuativa di determinazione della tariffa</p>	<p>I criteri per l'individuazione del costo del servizio di gestione dei rifiuti e per la determinazione della tariffa sono stabiliti con regolamento da emanare entro il 31 ottobre 2012, su proposta del Ministro dell'economia e del Ministro dell'ambiente. Tale regolamento si applica a decorrere dall'anno successivo alla data della sua entrata in vigore.</p> <p>In via transitoria, dal 1° gennaio 2013 si applicano le disposizioni del D.P.R. 158/1999 recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani.</p> <p>Alla tariffa così determinata si applica una maggiorazione pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni. I Comuni possono con deliberazione del Consiglio comunale, modificare la misura della maggiorazione fino a 0,40 euro, anche graduandola in ragione della tipologia dell'immobile e della zona dove è ubicato [2].</p>
<p>Modifiche al regime fiscale</p>	<p>Il Comune con proprio regolamento può prevedere riduzioni tariffarie, nella misura massima del 30%, nel caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - abitazioni con unico occupante; - abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo; - locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti a uso stagionale o a uso non continuativo, ma ricorrente; - abitazioni occupate da soggetti che risiedono o abbiano la dimora, per più di 6 mesi all'anno, all'estero; - fabbricati rurali ad uso abitativo. <p>Ulteriori riduzioni della tariffa sono previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le zone in cui non è effettuata la raccolta, il tributo è dovuto in misura non superiore al 40% della tariffa da determinare, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta; - relativamente alla raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche sono assicurate riduzioni nella modulazione della tariffa; - nel caso di recupero dei rifiuti, alla tariffa è applicato un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti

	assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero; - altre deliberate dal Consiglio comunale (sotto forma di riduzioni ed esenzioni).
Termini	Il Consiglio comunale determina, con apposito regolamento, la disciplina per l'applicazione del tributo [3] e approva le tariffe del tributo entro il termine fissato dalle norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani.
Tributi soppressi	Dal 1° gennaio 2013 sono soppressi tutti i vigenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani , sia di natura patrimoniale sia di natura tributaria, compresa l'addizionale per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza.
Precisazioni [4]	<p><u>Responsabilità del versamento</u>: nel caso di locali in multiproprietà e di centri commerciali integrati, il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento del tributo dovuto per i locali e le aree scoperte sia di uso comune, che in uso esclusivo ai singoli occupanti o detentori, fermi restando nei confronti di questi ultimi, gli altri obblighi o diritti derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree in uso esclusivo.</p> <p><u>Tributo dovuto per il servizio di gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche</u>: resta ferma la disciplina relativa al tributo per il servizio di gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche.</p> <p><u>Tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente</u>: è fatta salva l'applicazione di tale tributo provinciale. In particolare, il tributo provinciale, commisurato alla superficie dei locali e aree assoggettabili a tributo, è applicato nella misura percentuale deliberata dalla Provincia sull'importo del tributo.</p>

L'azione dei Comuni è "sussidiaria" rispetto a quella dei privati, singoli e associati, nel senso che i Municipi possono legittimamente intervenire nel contesto sociale se sono in grado di svolgere in modo più efficiente e con risultati più efficaci rispetto alla libera iniziativa privata, ancorché regolamentata, talune funzioni amministrative.

[\[2\]](#) Per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, la superficie assoggettabile al tributo è pari all'80% della superficie catastale. Per gli immobili già denunciati, i Comuni modificano d'ufficio le superfici che risultano inferiori a tale percentuale. Per le altre unità immobiliari la superficie assoggettabile è costituita da quella calpestabile.

[\[3\]](#) A fronte di tale maggiorazione *standard* è prevista una riduzione di pari importo delle somme assegnate ai Comuni sul [Fondo sperimentale di riequilibrio](#) e sul [Fondo perequativo](#), e dei trasferimenti erariali dovuti ai Comuni della Sicilia e della Sardegna. Per le restanti autonomie, il decreto rimanda all'applicazione delle procedure previste all'articolo 27 della [legge 42/2009](#), prevedendo che fino alla conclusione di tali procedure venga accantonato un importo corrispondente al maggior gettito a valere sulle quote di compartecipazione dei tributi erariali di spettanza di tali Regioni e Province autonome.

[\[4\]](#) La disciplina concerne tra l'altro:

- la classificazione delle categorie di attività con omogenea potenzialità di produzione dei rifiuti,
- la disciplina delle riduzioni tariffarie,
- la disciplina delle eventuali riduzioni ed esenzioni,
- l'individuazione di categorie di attività produttive di rifiuti speciali alle quali applicare, nell'obiettivo difficoltà di delimitare le superfici ove tali rifiuti si formano, percentuali di riduzione rispetto all'intera superficie su cui l'attività viene svolta,
- i termini di presentazione della dichiarazione e di versamento del tributo

APPROFONDIMENTO DATI: ADDIZIONALE COMUNALE, ADDIZIONALE REGIONALE, TARIFFA ACQUA

Le addizionali comunali

L'andamento delle addizionali comunali Irpef dal 2009 al 2012 ha avuto un andamento in buona misura crescente e si è passati da aliquote ordinarie applicate in modo uniforme per tutte le tipologie di reddito, all'introduzione della fascia esente per diverse tipologie di reddito fino all'introduzione di più aliquote

Addizionali Comunali 2009

Comune	Aliquota
Frosinone	0,5
Latina	0,62
Rieti	0,8
Roma	0,5
Viterbo	0,4

Addizionali Comunali Anno 2010

Comune	Aliquota	Fascia
Frosinone	0,5	Assegno sociale fino 5.061,68 annuo Pensione minima sociale 5.669,82 annuo
Latina	0,62	Esenzione fino 10mila euro
Rieti	0,8	
Roma	0,5	
Viterbo	0,4	

Addizionali Comunali Anno 2011

Comune	Aliquota	Fascia
Frosinone	0,5	Assegno sociale fino 5.061,68 annuo Pensione minima sociale 5.669,82 annuo
Latina	0,62	Esenzione fino 10mila euro
Rieti	0,8	
Roma	0,9	Pensione < 8mila euro, reddito terreni < 185,92
Viterbo	0,4	

Addizionali Comunali Anno 2012

Comune	Aliquota	Fascia
Frosinone	0,8	Aliquota unica
Latina	progressiva	Scaglioni
Rieti	0,8	Aliquota unica
Roma	0,9	Aliquota unica
Viterbo	0,5	Aliquota unica

Progressività Latina

0	Esenzione totale per redditi ≤ € 10.000
0,55	da € 0 a € 15.000
0,65	da € 15.001 a € 28.000
0,7	da € 28.001 a € 55.000
0,75	da € 55.001 a € 75.000
0,8	oltre € 75.000

L' addizionale regionale

E' interessante notare l'andamento crescente delle addizionali regionali nel Lazio che negli ultimi quindici anni sono più che triplicate.

Anno	Aliquota
1998	0,5%
1999	0,5%
2000	0,9%
2001	0,9%
2002	0,9%
2003	0,9%
2004	0,9%
2005	0,9%
2006	1,4%
2007	1,4%
2008	1,4%
2009	1,4%
2010	1,7%
2011	1,73%
2012	1,73%

Tariffe Acqua anno 2012

Nelle seguenti tabelle sono riportati i dettagli relativi alla tariffa dell'acqua per le utenze domestiche per l'anno 2012.

	RIETI
Società di gestione	Sogea S.p.A.
	Fognatura: €/mc 0,104840
	Depurazione: €/mc 0,287154
UTENZE DOMESTICHE RESIDENTI	
Agevolata	0-72 mc → €/mc 0,324454
Base	73-108 mc → €/mc 0,619412
I° supero	109-9999 mc → €/mc 0,749193
II° supero	
III° supero	
QUOTA FISSA RESIDENTI	quote/anno
	0-1200 mc → €12,00
	1201-6000 mc → €15,38
	6001-18000 mc → €41,024
	18001-oltre mc → €82,06
UTENZE DOMESTICHE NO RESIDENTI	
Base	0-108 mc → €/mc 0,77080
I° supero	109-9999 mc → €/mc 0,928040
II° supero	
III° supero	
QUOTA FISSA NO RESIDENTI	quote/anno
	0-1200 mc → €65,00
	1201-6000 mc → €65,00
	6001-18000 mc → €123,073
	18001-oltre mc → €246,18
PERTINENZE E CANTINE	No

	FROSINONE
Società di gestione	Acea ATO 5
	Commissario ad Acta
	Sentenza Tar n. 529 del 20/06/2011
	TRM 1,359 €/mc
	Fognatura: €/mc 0,142
	Depurazione: €/mc 0,418
UTENZE DOMESTICHE RESIDENTI	
Agevolata	0-72 mc → €/mc 0,6249
Base	73-108 mc → €/mc 1,0160
I° supero	109-162mc → €/mc 1,2992
II° supero	163-216mc → €/mc 1,9703
III° supero	216-oltre mc → €/mc 3,0051
QUOTA FISSA RESIDENTI	€81,57/anno
UTENZE DOMESTICHE NO RESIDENTI	
	(2° casa e civili no domestiche)
Base	0- 108 mc → €/mc 1,0160
I° supero	109-162 mc → €/mc 1,2992
II° supero	163-216mc → €/mc 1,9703
III° supero	216-oltre mc → €/mc 3,0051
QUOTA FISSA NO RESIDENTI	€ 109,7280/anno
PERTINENZE E CANTINE	NO
CASI PARTICOLARI	
	Nucleo familiare con reddito < 9296,22 €/anno
	0-108 mc → Agevolata
	109-162 mc → Base
	163-216 mc → I° supero
	217-oltre mc → III° supero
	Quota fissa minima € 67,4909/anno
	Nucleo familiare ≥ 5 persone
	0-72 mc → Agevolata
	73-108 mc → Base
	109-162 mc → Base
	163-216 mc → II° supero
	217-oltre mc → III° supero
	Quota fissa minima € 81,57/anno

	ROMA
Società di gestione	Acea ATO 2
	Fognatura: €/mc 0,1524
	Depurazione: €/mc 0,4396
UTENZE DOMESTICHE RESIDENTI	
Agevolata	0-92 mc → €/mc 0,1642
Base	92-184 mc → €/mc 0,05292
I° supero	184-276mc → €/mc 0,9372
II° supero	276-368mc → €/mc 1,90
III° supero	368-oltre mc → €/mc 3,73
QUOTA FISSA RESIDENTI	€21,2764/anno
	0-184 mc → €/mc 0,5292
	184-276 mc → €/mc 0,9372
	276-368mc → €/mc 1,9054
	368-oltre mc → €/mc 3,7334
UTENZE DOMESTICHE NO RESIDENTI	
Base	
I° supero	
II° supero	
III° supero	
QUOTA FISSA NO RESIDENTI	€21,2764/anno
PERTINENZE E CANTINE	NO
CASI PARTICOLARI	
	ISEE < € 12.500
	ISEE < € 15.000
	e nucleo familiare con n. componenti
	≥ 4
	ISEE < € 17.000
	e nucleo familiare con n. componenti
	≥ 5

	VITERBO
Società di gestione	Talete S.p.A
	Fognatura: €/mc 0,13
	Depurazione: €/mc 0,33
UTENZE DOMESTICHE RESIDENTI	
Agevolata	0-60 mc → €/mc 0,70
Base	61-116 mc → €/mc 1,07
I° supero	117-174mc → €/mc 1,22
II° supero	175-232mc → €/mc 1,39
III° supero	232 - oltre mc → €/mc 1,74
QUOTA FISSA RESIDENTI	€24/anno
UTENZE DOMESTICHE NO RESIDENTI	
Base	0-116 mc → €/mc 1,07
I° supero	117-174mc → €/mc 1,22
II° supero	175-232mc → €/mc 1,39
III° supero	232 - oltre mc → €/mc 1,74
QUOTA FISSA NO RESIDENTI	€60/anno
PERTINENZE E CANTINE	
	0-80 mc → base
	81-120 mc → I° eccedenza
	121-160 mc → II° eccedenza
	160-oltre mc → III° eccedenza
CASI PARTICOLARI	Casi particolari
	Nucleo familiare con
	n. componenti > 3
	0-90mc → Agevolata
	91-174mc → Base
	175-261 mc → I° supero
	262-348 mc → II° supero
	348 - oltre mc → III° supero
	Quota fissa minima € 36,00/anno
	Nucleo familiare con
	n. componenti 1 (Anziani)
	0-30mc → Agevolata
	31-60mc → Base
	61-90 mc → I° supero
	91-120 mc → II° supero
	120 - oltre mc → III° supero
	Quota fissa minima € 12,00/anno

	LATINA		
Società di gestione	Acqualatina S.p.A		
UTENZE DOMESTICHE RESIDENTI			
Agevolata	(abitazione principale)		
Base	0-110 mc → €/mc 0,508469		0-110 mc → €/mc 0,087887
I° supero	111-200 mc → €/mc 0,847449	Fognatura	111-200 mc → €/mc 0,146478
II° supero	201-oltre mc → €/mc 1,757984		201-oltre mc → €/mc 0,303857
III° supero			0-110 mc → €/mc 0,344714
		Depurazione	111-200 mc → €/mc 0,574527
QUOTA FISSA RESIDENTI			201-oltre mc → €/mc 1,191818
	€/giorno 0,155964		
UTENZE DOMESTICHE NO RESIDENTI			
Base	(2° casa)		
I° supero	0-110 mc → €/mc 0,847449		0-110 mc → €/mc 0,146478
II° supero	111-200 mc → €/mc 1,101684	Fognatura	111-200 mc → €/mc 0,190421
III° supero	201-oltre mc → €/mc 1,757984		201-oltre mc → €/mc 0,303857
			0-110 mc → €/mc 0,574527
QUOTA FISSA NO RESIDENTI		Depurazione	111-200 mc → €/mc 0,746885
	€/giorno 0,422613		201-oltre mc → €/mc 1,191818
PERTINENZE E CANTINE			
	Tariffa unica		
	€ 0,84745		
	Fognatura		
	€ 0,14648		
	Depurazione		
	€ 0,57453		

CASI PARTICOLARI

1) No possesso abitazioni tipo A1/A7 e A8/A9	
2)ISEE :	< € 6000 e nucleo da 1 a 3 componenti < € 7000 e nucleo familiare con oltre 4 componenti < € 10000 e nucleo familiare di 1 o 2 componenti di cui uno 65+
0-110 mc → €/mc 0,144066 111-200 mc → €/mc0,847449 201-oltre mc → €/mc 1,757984	Fognatura 0-110 mc → €/mc 0,024901 111-200 mc → €/mc 0,146478 201-oltre mc → €/mc 0,303857
	Depurazione 0-110 mc → €/mc 0,097670 111-200 mc → €/mc 0,574527 201-oltre mc → €/mc 1,191818

Quota fissa € /giorno
0,080499

SCHEDA RIEPILOGATIVA PER LA CONCERTAZIONE TERRITORIALE

Riportiamo di seguito una scheda sintetica dove vengono riepilogate (nella colonna di sinistra) le principali informazioni necessarie per costruire un percorso di concertazione territoriale, con i relativi siti dove reperire i dati (colonna di destra).

La griglia può anche essere utilizzata come traccia dove riportare l'insieme delle informazioni.

	Sito internet
Contesto sociale	www.comuni-italiani.it ; www.Istat.it
Scenario economico	www.bancaditalia.it ; www.confindustriallazio.it
Addizionale comunale <i>Aliquota, fascia esente</i>	www.finanze.it
Imu	www.finanze.it
Imposta di scopo	www.finanze.it
Addizionale regionale	www.regione.lazio.it
Tariffa acqua, rifiuti	Sito ufficiale del Comune www.comune.nomecomune.it
Bilanci, certificati preventivi e consuntivi	www.finanzalocale.interno.it
Il Patto di stabilità	www.finanzalocale.interno.it
Riduzione trasferimenti	www.finanzalocale.interno.it
Socio sanitario	www.a.ge.nas.it www.federfarma.it www.istat.it www.salute.gov.it www.quadernidellasalute.it www.auser.it Determinazioni della Regione Lazio sugli argomenti trattati

CONCLUSIONI

Per interpretare la dinamica economica e sociale di un territorio è necessario un quadro di riferimento che viene composto a partire da un insieme di variabili significative; altro elemento essenziale è il criterio di scelta delle variabili stesse. Se le variabili sono troppe o troppo dettagliate, si perde la visione di insieme; d'altra parte, se queste non sono sufficienti o non rappresentative del fenomeno, non siamo in grado di conoscere compiutamente e quindi di interpretare correttamente.

Il quadro di riepilogo che viene costruito a partire dai dati di reddito, delle variabili fiscali, tariffarie e della sanità, ha il compito di **sintetizzare** e **semplificare** una mole di informazioni che devono essere organizzate per essere trasformate in una piattaforma di confronto con gli enti locali ed in una attività di concertazione.

L'obiettivo di questa ricerca era mettere in evidenza come praticamente si possa passare da un insieme disorganizzato di informazioni, ad una schematizzazione sintetica utile ai concertatori sociali. Inoltre, la lettura complessiva dei numeri descrittivi del territorio e della dinamica dei prezzi e delle tariffe, mette in evidenza come ognuno degli aspetti considerati all'interno di questa ricerca sia interconnesso con gli altri, e che intervenire in sede di concertazione su uno solo degli elementi trascurando l'influenza degli altri, rischia di vanificare l'esito dell'attività del concertatore sociale.

Al contrario, una volta considerato il quadro di insieme, si può decidere di intervenire su un solo ambito (addizionali, socio sanitario, oppure le tariffe) stabilendo di focalizzare l'azione sindacale su un unico obiettivo. In questo caso, infatti, la scelta sarebbe il risultato consapevole di un approfondito percorso di conoscenza.

Il quadro tracciato vuole essere una "matrice" di riferimento che sarà aggiornata nel tempo: poiché il mondo sociale, economico e normativo si evolve, necessariamente il supporto alla concertazione sarà rivisto con periodica continuità nelle sue linee generali. Per diventare uno strumento praticamente utilizzabile e che si trasformi in una concreta attività di confronto con gli enti locali, verrà realizzata una specifica attività formativa.

L'analisi dei cinque capoluoghi segmenta in modo puntuale gli aspetti sui quali focalizzare l'attenzione riportandone sinteticamente i dati più significativi. L'insieme dei dati spiega come la contrazione del reddito sia determinato da un insieme di cause e evidenzia come la soluzione – anche parziale – passi per una strategia di intervento su più variabili, e per una puntuale e capillare attività di confronto con i comuni.

Note